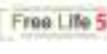


# Transiti

## Report Azione di Sistema Multiregionale

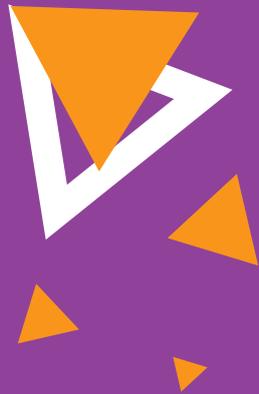
Outreach Identificazione Referral:  
collaborazione tra progetti antitratta e azioni del piano triennale  
del MLPS su caporalato e sfruttamento Lavorativo

Realizzata dai progetti a valere sui bandi  
4/2021 e 5/2022:  
Asimmetrie Abruzzo Molise,  
Asimmetrie Marche, Derive e approdi –  
Lombardia 1, Elen Joy Regione Sardegna,  
Freelife Umbria, La Puglia non tratta,  
Piano Regionale Antitratta Lazio  
Sistema Nazionale Antitratta Coordinato  
dal Dipartimento per le Pari Opportunità  
della Presidenza del Consiglio dei Ministri



- 0** Introduzione pag. 5
- 1** Scheda Azione di Sistema Interregionale pag. 7
- 2** Schede dei progetti partecipanti pag. 11
- 3** Study visit pag. 25
- 

# INDICE



- 4** I Focus group e le linee di indirizzo prodotte dall'Azione di Sistema **pag. 39**
- 5** Bozza protocollo Ispettorato Territoriali del Lavoro - progetto territoriale antitratta **pag. 49**
- 6** Seminario e lancio Azione di Sistema nel bando 5 **pag. 53**



# 0 Introduzione

I progetti antitratta in tutte le Regioni sono sempre più spesso chiamati ad intervenire in casi di grave sfruttamento lavorativo. Le segnalazioni e le richieste di intervento arrivano da più parti: dalle Commissioni Territoriali per il riconoscimento della Protezione Internazionale, dalle Forze dell'Ordine (in particolare i Nuclei Ispettorato del Lavoro dei Carabinieri e la Guardia di Finanza), dagli Ispettorati del lavoro, dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni e dai sindacati. Molti enti e progetti antitratta hanno integrato le loro metodologie di intervento per facilitare l'emersione di persone sfruttate sul lavoro, e sono state attivate o rafforzate reti territoriali per gestire le fasi di identificazione, referral e presa in carico all'interno di un approccio multiagenzia.

Il grave sfruttamento lavorativo e il caporalato riguardano soprattutto, ma non solo, persone immigrate. Le tipologie di sfruttamento, la loro gravità, le condizioni in cui vivono e lavorano coloro che ne sono vittime sono molto diverse, e sono spesso presenti elementi di forte vulnerabilità (irregolarità, povertà, debiti, esclusione sociale) tra i fattori che rendono molto difficile la fuoriuscita da queste situazioni. In molti casi si tratta di persone uscite da strutture della protezione internazionale, molti dei quali impossibilitati a inserirsi legalmente nel mondo del lavoro anche a causa dell'insuccesso del loro percorso di regolarizzazione.



Negli ultimi anni l'attenzione è stata rivolta in particolare allo sfruttamento in agricoltura. L'esistenza di grave sfruttamento (e in alcuni casi di tratta a scopo di sfruttamento lavorativo) nelle fasi di picco delle raccolte stagionali, è ben nota ai progetti antitratta di Regioni dove questo fenomeno è molto visibile a causa della formazione di insediamenti informali, o di concentrazioni di cittadini stranieri dediti alla produzione ortofrutticola. È il caso rispettivamente dei progetti della Regione Puglia e della Regione Lazio, ma anche della Conca del Fucino in Abruzzo.

Ma anche nelle altre regioni questi fenomeni stanno aumentando, e il dato è testimoniato, oltre che da report annuali come Agromafie e Caporalato della Fondazione Placido Rizzotto della FLAI, anche dall'operato delle Forze dell'Ordine e le Procure, che, in applicazione della Legge 199/2016, hanno intercettato decine di situazioni di grave sfruttamento. Sono sempre di più le segnalazioni delle Commissioni Territoriali Protezione Internazionale che riguardano richiedenti protezione internazionale sfruttati sul lavoro e sono in costante aumento le prese in carico dei progetti di questa tipologia di target. Negli ultimi anni il lavoro portato avanti dai progetti antitratta è stato sostenuto e affiancato dalle attività dei progetti che attuano quanto definito dal Piano Triennale per il contrasto del caporalato e dello sfruttamento lavorativo in agricoltura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. I progetti hanno visto la partecipazione di attori istituzionali e della società civile, è stata ribadita la volontà di sostenere le Regioni e gli EELL nella definizione di politiche che prevenivano e contrastino questi fenomeni attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti: dal terzo settore al mondo datoriale e sindacale, dagli organi di contrasto e controllo ai decisori delle politiche nei territori.





**Titolo: Outreach Identificazione\_Referral: collaborazione tra progetti antitratta e azioni del piano triennale del MLPS su caporalato e sfruttamento Lavorativo**

Nella fase di presentazione dei progetti del Bando 4, i progetti antitratta operanti nelle Regioni Lazio, Lombardia (1), Marche, Abruzzo, Molise, Sardegna, Puglia e Umbria, hanno deciso di presentare una Azione di Sistema Comune per fornire, attraverso il confronto tra le equipe impegnate sul campo, un modello di intervento – in particolare sul segmento delle azioni di prossimità o *Outreach* - che possa supportare l'intero sistema antitratta, e valorizzare le potenziali sinergie con quanto messo in campo dal MLPS sia in termini di istituzioni sul territorio (in particolare gli Ispettorati del Lavoro) che con i progetti FAMI, FSE, PON, finanziati in tutto il paese.

**Descrizione azione**

L'Azione ha previsto un'attività di Focus Group in cui le equipe dei progetti (in particolare le equipe che si occupano di emersione) si sono confrontate attraverso incontri a distanza, a partire dai contenuti delle Linee Guida per l'outreach sullo sfruttamento lavorativo in agricoltura prodotte dal progetto Diagrammi Nord (Di.Agr.A.M.M.i di Legalità al centro nord - Diritti in Agricoltura attraverso Approcci Multistakeholders e Mmultidisciplinari per l'Integrazione e il lavoro, Avviso pubblico 1/2019, FAMI 2014-2020), focalizzando alcune aree di interesse.

Il lavoro fatto nei gruppi tematici a distanza è stato poi rielaborato e finalizzato in incontri in presenza durante due visite di studio in Puglia e Lazio, che hanno dato modo alle equipe dei progetti di vedere luoghi e modalità di lavoro dei gruppi con maggiore esperienza.

## DEFINIZIONE DELL'AZIONE INSERITA NEI PROGETTI IN PRESENTAZIONE NEL BANDO 4

L'Azione di sistema Interregionale (tipologia b, "sperimentazione di progetti pilota per [...] specifiche tipologie di soggetti) sarà realizzata congiuntamente dai progetti: "Asimmetrie 4 Marche", "Asimmetrie 4 Abruzzo-Molise", "Derive e approdi – Lombardia 1", " Piano Regionale Antitratta Lazio 4 ", "Elen Joy Regione Sardegna", "La Puglia non tratta 4", "Freelife Umbria".

Obiettivo: definizione di un Modello di Emersione dal grave sfruttamento lavorativo che rafforzi le sinergie tra sistema antitratta e le attività del Piano triennale contro lo sfruttamento lavorativo e il caporalato del MLPS.

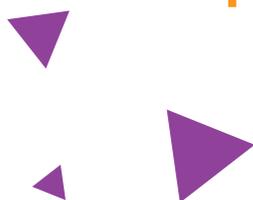
Attività: visite studio e scambi di pratiche, modellizzazione delle attività di outreach, definizione di protocolli territoriali multiattoriali, in particolare con gli Ispettorato Territoriali del Lavoro nelle fasi di identificazione e presa in carico.

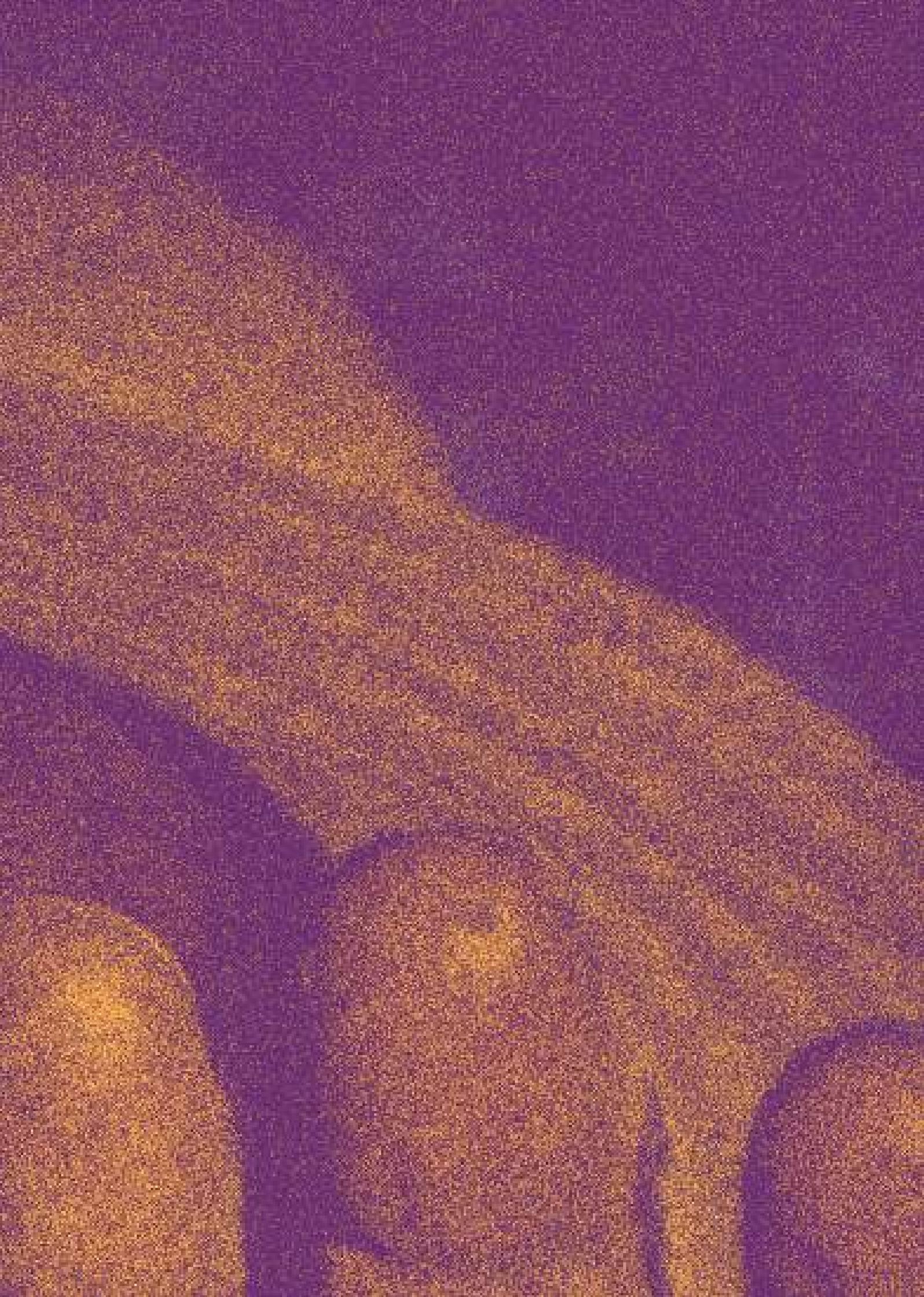
### **Progetti coinvolti:**

- Asimmetrie 4 Marche (Capofila Coop. Soc. On the Road)
- Asimmetrie 4 Abruzzo Molise (Capofila Coop. Soc. On the Road)
- Elen Joy Regione Sardegna (Capofila Figlie della Carità)
- Derive e approdi – Lombardia 1 (Capofila Comune di Milano)
- Piano Regionale Antitratta Lazio 4 (Capofila Regione Lazio)
- La Puglia non tratta 4 (Capofila Regione Puglia)
- Freelife Umbria (Capofila Coop. Borgo Rete)
- Coordinamento Azione: Coop. Soc. On the Road

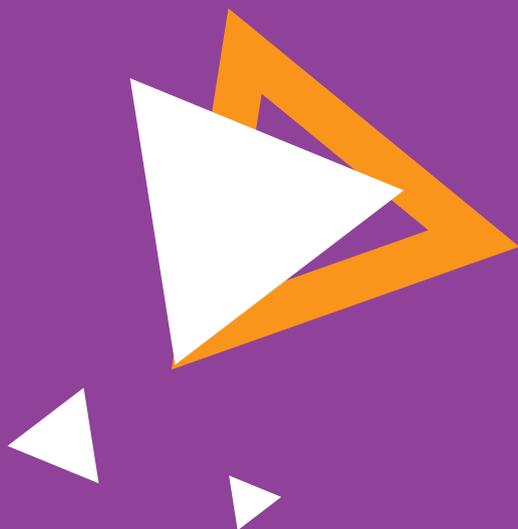
## Cronoprogramma

Attività	Partecipanti	Tempistica	Modalità/strumenti
3 incontri online su 3 focus estrapolati dalle Linee Guida prodotte in Diagrammi Nord Ogni gruppo di lavoro è seguito da 2 figure (scelte tra i referenti dell'azione di sistema) per la facilitazione e la sintesi dei lavori.	Rappresentanti delle equipe che fanno attività di outreach lavorativo nei progetti  Sono stati coinvolti 28 tra operatrici e operatori dei progetti	Aprile- Maggio	Online/schede raccolta elementi emersi dal focus
2 study visit Lazio e Puglia	Max 3 persone per progetto	Maggio- Giugno	In presenza
confronto sul format per il protocollo Progetti Tratta- Ispettorati		Settembre	Online
Sintesi di quanto emerso dai lavori di gruppo e le study visit e creazione dei prodotti finali (Linee di Indirizzo, Report, Format Protocollo)	Referenti di tutti i progetti (i facilitatori dei lavori di gruppo)	Settembre- Novembre	On-line
Convegno finale	- Presentazione azione e risultati - Interventi dei progetti - Interventi INL e IIL - Intervento DPO - Intervento DG Immigrazione MLPS	Novembre	Online
Follow up	<p>Obiettivo dell'azione e del convegno finale è il rafforzamento della capacità di collaborazione tra i progetti antitratta e le attività del MLPS. In particolare, attraverso il coinvolgimento degli IIL e degli ITL, si vuole rafforzare il segmento dell'identificazione e del referral dei beneficiari ai sistemi-progetti più adeguati a fornire loro assistenza</p> <p><b>Bando 5</b>            Emerge la necessità di lavorare su altre forme di sfruttamento lavorativo, oltre quelle legate alle filiere agroalimentari. I progetti promotori dell'azione hanno rilanciato l'azione nel bando 5 targettando altre forme di sfruttamento.</p>		





## 2 Schede dei progetti partecipanti



I progetti che hanno partecipato all'azione di sistema hanno esperienze molto diversificate rispetto alle attività di prevenzione, contrasto e assistenza alle vittime di tratta e grave sfruttamento lavorativo nella filiera agroalimentare. Il primo elemento che ha determinato le loro attività è la fenomenologia dello sfruttamento lavorativo e le condizioni di vita delle potenziali vittime nei territori di loro competenza. La più che ventennale esperienza del progetto pugliese è connessa con l'esperienza della Comunità Oasi2 nei territori dove da molti decenni insistono insediamenti informali importanti (i cosiddetti "ghetti"). L'altrettanto radicata esperienza del progetto della Regione Lazio è fortemente caratterizzato dalla presenza trentennale della comunità Sikh nell'Agro Pontino e dal lavoro della Coopertiva Parsec. Gli altri progetti e territori si confrontano con fenomenologie di lavoro agricolo molto diverse e con territori dove non esistono insediamenti informali.

Quelle che seguono sono delle Schede prodotte dai progetti in cui vengono presentati brevemente sia i fenomeni presenti che le pratiche che ogni progetto realizza nel suo territorio.

**NOME PROGETTO, PARTENARIATO, BREVE DESCRIZIONE AZIONI****Asimmetrie 4 Abruzzo-Molise**

**Ente Proponente:** On the Road Società Cooperativa Sociale

**Enti Attuatori:** On the Road Società Cooperativa Sociale, Fondazione Caritas dell'Arcidiocesi di Pescara-Penne Onlus

Il progetto, in continuità con i progetti ex art. 18 Dgls 286/1998 realizzati dal 2000 ed ex art. 13 L. 228/2003, il Progetto Asimmetrie (finanziato dal bando unico 2016) e i Progetti Asimmetrie 2 e 3 Abruzzo Molise (finanziati rispettivamente dal bando unico 2017 e 2018), intende favorire l'emersione e l'identificazione delle vittime di tratta e di grave sfruttamento sessuale, lavorativo e in altri ambiti (incluso anche i richiedenti protezione internazionale e i titolari di protezione internazionale) e la realizzazione di programmi individualizzati di assistenza ed integrazione sociale.

L'obiettivo è quello di fornire aiuto e supporto a queste persone affinché si affrancino dalla condizione di sfruttamento, attraverso l'offerta di informazione e orientamento, di percorsi di uscita, di accoglienza e di ricostruzione dell'autonomia personale, di formazione ed inserimento lavorativo, ed implementare azioni di prevenzione per evitare che migranti in situazione di vulnerabilità possano diventare vittime di sfruttamento.

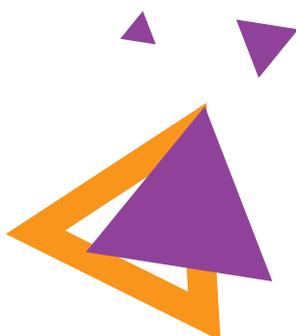
Il progetto intende inoltre promuovere l'attivazione sinergica delle reti istituzionali e della società civile dei territori, attraverso un approccio multidisciplinare e multi-agenzia, e vuole coinvolgere le comunità locali attraverso azioni di sensibilizzazione e informazione e mediazione dei conflitti.

**FOCUS SU ATTIVITÀ DI OUTREACH REALIZZATE NELL'AMBITO DELLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO****Metodologia, equipe, strumenti**

Dopo un periodo dedicato alla mappatura dei luoghi di sfruttamento, della collocazione delle abitazioni dei lavoratori (compresi i centri di accoglienza CAS e SAI del territorio) e dei luoghi di ritrovo e aggregazione, sono state individuate le zone di maggior interesse, sia per numero di lavoratori coinvolti, sia per facilità nell'avvio delle attività. L'equipe che svolge l'attività di outreach è stata costituita a partire dall'analisi delle competenze necessarie e disponibili, con un occhio di riguardo al genere dei lavoratori e agli elementi culturali caratterizzanti la relazione tra i generi. Per l'attività di mappatura è stato favorito il coinvolgimento di colleghi originari dei territori oggetto di studio per facilitare la lettura del contesto.

È stato molto utile raccogliere informazioni con la collaborazione di un mediatore interculturale senegalese, ben inserito nel contesto sindacale, ormai punto di riferimento per molte persone migranti che hanno problemi legati al lavoro.

Le attività si sono quindi concentrate sull'aggancio e presentazione dei servizi che l'equipe è in grado di fornire e un'informativa base sugli aspetti burocratici (buste paga, contratto, ore lavorate, possibilità di fare richiesta di disoccupazione, ingresso ai corsi di italiano, corsi di formazione e stesura di cv).



## TERRITORI E CONTESTO DI INTERVENTO

### **Tipologia lavoro agricolo presente nella regione (es. stagionale oppure no; mobilità lavoratori, ecc.)**

La Regione Abruzzo è caratterizzata da lavoro dedicato alle attività agricole e pastorizie. Per quanto riguarda la Conca del Fucino importante e famosa è la coltivazione delle patate ma anche di finocchi e ortaggi vari, permettendo una vendita al dettaglio, oltre che su larga scala. A causa delle temperature rigide della Conca del Fucino i lavoratori sono spesso sottoposti a spostamenti (anche in altre Regioni, generalmente in Puglia e in Campania) nei mesi invernali. Per quanto riguarda le altre zone abruzzesi, tipica è la coltivazione di olive e uva e di altri ortaggi e verdure. Qui il lavoro è caratterizzato da un minor spostamento degli operai agricoli sebbene la richiesta di manodopera subisca un notevole incremento nei periodi primaverili ed estivi. Infine in relazione alla pastorizia tipico è l'allevamento di ovini, ad appannaggio, prevalentemente di operai di nazionalità marocchina e pakistana.

### **Territori principalmente coinvolti**

Conca del Fucino, Basso Molise, Val di Sangro, Tordino-Vomano (provincia di Teramo)

### **Nazionalità maggiormente coinvolte**

Marocchini (Avezzano), nigeriani, senegalesi, pakistani e bengalesi.

### **Condizioni lavorative**

Lavoro prevalentemente nero o grigio nelle aziende agricole gestite sia da cittadini italiani che da cittadini stranieri. Spesso ricorrono alla promessa di regolarizzazione, nella maggior parte dei casi fittizie e/o irrealizzabili, per spingere/motivare il lavoratore a prestare servizio (secondo turni massacranti e in alcuni casi anche notturni).

### **Presenza caporalato**

Nella Conca del Fucino abbiamo avuto modo di osservare e rilevare la presenza di caporalato ad opera in particolar modo di cittadini di nazionalità marocchina.

### **Condizioni abitative**

La maggior parte dei lavoratori vive in abitazioni in condivisione con altri connazionali, spesso in condizioni di sovraffollamento; tali abitazioni sono presenti nei quartieri ghetto delle città più grandi, come ad esempio Pescara. Nei centri abitati di minore grandezza vivono per lo più in abitazioni fornite direttamente dal datore di lavoro, che si trovano spesso in condizioni igieniche e strutturali carenti. Si rileva una notevole difficoltà nel trovare locatari disponibili ad affittare abitazioni private per i lavoratori Cittadini di Paesi Terzi. Altri lavoratori dispongono delle misure di accoglienza SAI o CAS.

## ALTRE AZIONI FINALIZZATE ALL'EMERSIONE REALIZZATE

La collaborazione con la Commissione Territoriale di Ancona sta portando alla segnalazione di numerose situazioni di sfruttamento lavorativo, seppure le prassi di referral siano da affinare. La presenza dei nostri servizi di prossimità (sportelli FAMI) nelle periferie urbane, abitate principalmente da persone straniere, favorisce la fiducia e la conoscenza degli strumenti di emersione. L'ITL de L'Aquila, a seguito di numerose segnalazioni e denunce ad opera dei lavoratori vittime di grave sfruttamento lavorativo, è molto impegnato nelle zone di Avezzano e Celano.

## RETI TERRITORIALI

Importante è la costruzione della rete con i SAI e i CAS del territorio, finalizzata a facilitare la conoscenza delle azioni, dei servizi presenti sul territorio e aumentare la consapevolezza e conoscenza circa lo sfruttamento lavorativo, anche potenziale. Occhio di riguardo viene rivolto ai minori e neo maggiorenni che spesso incappano in tali situazioni a causa anche delle pressioni agite dalle famiglie d'origine.

Fondamentale è il passaparola e la presenza degli operatori nei luoghi maggiormente abitati dai lavoratori, nelle zone etniche delle città e nelle stazioni ferroviarie, tutti luoghi ad alta incidenza e reclutamento.

## NOME PROGETTO, PARTENARIATO, BREVE DESCRIZIONE AZIONI

### **Asimmetrie 4 Marche**

Il progetto, in continuità con i progetti ex art. 18 Dgls 286/1998 realizzati dal 2000 ed ex art. 13 L. 228/2003, il Progetto Asimmetrie (finanziato dal bando unico 2016) e i Progetti Asimmetrie 2 e 3 Marche (finanziati rispettivamente dal bando unico 2017 e 2018), intende favorire l'emersione e l'identificazione delle vittime di tratta e di grave sfruttamento sessuale, lavorativo e in altri ambiti (incluso anche i richiedenti protezione internazionale e i titolari di protezione internazionale) e la realizzazione di programmi individualizzati di assistenza ed integrazione sociale.

L'obiettivo è quello di fornire aiuto e supporto a queste persone affinché si affrancino dalla condizione di sfruttamento, attraverso l'offerta di informazione e orientamento, di percorsi di uscita, di accoglienza e di ricostruzione dell'autonomia personale, di formazione ed inserimento lavorativo, ed implementare azioni di prevenzione per evitare che migranti in situazione di vulnerabilità possano diventare vittime di sfruttamento.

Il progetto intende inoltre promuovere l'attivazione sinergica delle reti istituzionali e della società civile dei territori, attraverso un approccio multidisciplinare e multi-agenzia, e vuole coinvolgere le comunità locali attraverso azioni di sensibilizzazione e informazione e mediazione dei conflitti.

**Ente Proponente:** On the Road Società Cooperativa Sociale

**Enti Attuatori:** On the Road Società Cooperativa Sociale, Istituto delle Suore Oblate del SS Redentore, Associazione Free Woman ODV

## FOCUS SU ATTIVITÀ DI OUTREACH REALIZZATE NELL'AMBITO DELLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO

### **Metodologia, equipe, strumenti**

Dopo un periodo dedicato alla mappatura dei luoghi di sfruttamento, della collocazione delle abitazioni dei lavoratori (compresi i centri di accoglienza CAS e SAI del territorio) e dei luoghi di ritrovo e aggregazione, sono state individuate le zone di maggior interesse, sia per numero di lavoratori coinvolti, sia per facilità nell'avvio delle attività. L'equipe che svolge l'attività di outreach è stata costituita a partire dall'analisi delle competenze necessarie e disponibili, con un occhio di riguardo al genere dei lavoratori e agli elementi culturali caratterizzanti la relazione tra i generi. Per l'attività di mappatura è stato favorito il coinvolgimento di colleghi originari dei territori oggetto di studio per facilitare la lettura del contesto.

Oltre alla lettura del territorio è stato molto utile, al fine di individuare i luoghi di intervento, la collaborazione con la FLAI-CGIL nella individuazione delle aziende di lavorazione di prodotti agricoli, o aziende (della filiera agricola), che quindi impiegano manodopera contrattualizzata come agricola. Le azioni maggiormente produttive sono state la presenza costante presso una ditta di lavorazione della carne nel maceratese, dove siamo stati supportati dalla FLAI-CGIL nel primo aggancio e nella procedura di emersione di un gruppo di lavoratori. Infine sono state attivate attività di outreach in entrata ed uscita dei turni di lavoro nella cantieristica navale di Ancona.

## TERRITORI E CONTESTO DI INTERVENTO

### **Tipologia lavoro agricolo presente nella regione (es. stagionale oppure no; mobilità lavoratori, ecc.)**

La Regione Marche è a vocazione prevalentemente agricola, con intere vallate ancora dedicate esclusivamente a questa attività. Molte zone sono a prevalenza vitivinicola (basti pensare ai vitigni tipici dell'ascolano (passerina, rosso piceno, falerio, verdicchio, vernaccia), con la sua caratteristica necessità di impiego di manodopera non necessariamente qualificata nel periodo della raccolta, ma qualificata nel periodo della potatura. Con caratteristiche simili e concentrata in periodi altrettanto brevi è l'attività degli oliveti, ma minore impatto sulla manodopera straniera poiché principalmente trattasi di piccoli proprietari o piccole aziende a conduzione familiare).

La manodopera di cui necessita il lavoro dei frutteti è concentrata nei periodi di raccolta (da luglio a settembre-ottobre), così come per uva (agosto-settembre) e olive (ottobre-novembre).

La maggior parte del territorio delle valli marchigiane è però dedicata a coltivazione di ortaggi e verdura di stagione per la piccola, media e grande distribuzione. Questo tipo di coltivazione necessita di manodopera non meccanizzata nella frequente raccolta.

L'appennino marchigiano è caratterizzato dalla pastorizia, in cui viene impiegata molta manodopera straniera.

### **Territori principalmente coinvolti**

Valchienti, Valtenna, Valdaso, Valle del Tronto, Valtésino. Interno maceratese. Vallesina, campagne del pesarese, Conero

### **Nazionalità maggiormente coinvolte**

Pakistani, Indiani, Africani subsahariani di varia nazionalità.

### **Condizioni lavorative**

Lavoro a prevalenza grigio o nero nelle campagne e nelle aziende di lavorazione della filiera agricola. Proprietari italiani che spesso fanno uso della forza per costringere i lavoratori nelle condizioni di soggezione e irregolarità.

### **Presenza caporalato**

Soprattutto nel lavoro nei campi

### **Condizioni abitative**

Molti lavoratori vivono in case singole disabitate fino a poco prima, nei piccoli borghi o centri abitati delle valli. Alcuni lavoratori vengono agganciati nelle strutture CAS, principalmente quelle di grandi dimensioni. Le periferie urbane sono, oggi, la dimora abituale di molta popolazione straniera, stanziale o migrante, come anche vari centri storici dei paesi dell'interno (es: Corridonia, ripopolata dalla comunità pakistana o Montegranaro, ripopolata nel suo centro storico dalla comunità marocchina).

Sfruttamento cantieristica navale:

Il territorio di Ancona è caratterizzato da una forte presenza di lavoratori sfruttati nella cantieristica navale:

le azioni violente stanno aumentando ma purtroppo ad oggi è molto difficile fare emersione. Spesso i lavoratori vivono e lavoro insieme all'interno di un unico patto.

## **ALTRE AZIONI FINALIZZATE ALL'EMERSIONE REALIZZATE**

La collaborazione con la Commissione Territoriale di Ancona sta portando alla segnalazione di numerose situazioni di sfruttamento lavorativo, seppure le prassi di referral siano da affinare. L'ITL di Macerata, in particolare il NIL, in collaborazione con le FFOO del territorio fermano e maceratese, hanno messo a segno un'azione di repressione del fenomeno del caporalato portando all'emersione di numerosi lavoratori, anche irregolari, che abbiamo provveduto ad assistere al fine di offrire l'inserimento in art.18.

La presenza dei nostri servizi di prossimità (sportelli FAMI) nelle periferie urbane, abitate principalmente da persone straniere, favorisce la fiducia e la conoscenza degli strumenti di emersione. Da notare l'Hotel House, palazzo di 17 piani abitato in media da 3000 cittadini stranieri o il quartiere Lido Tre Archi di Fermo, abitato da oltre 50 etnie distribuite su 1km quadrato.

Sono stati realizzati infine incontri di formazione ed informazione all'interno delle comunità di msna, per ridurre il rischio di sfruttamento.

## **RETI TERRITORIALI**

Si sta cercando di costruire un'azione ad hoc per i luoghi di culto, in particolare il tempio Sikh di Porto Sant'Elpidio, che raccoglie persone sikh che lavorano in agricoltura e pastorizia da Porto Sant'Elpidio ad Amandola, e con la comunità islamica del fermano, comunità in espansione e che raccoglie musulmani di varie nazionalità impiegati in vari settori lavorativi.

Anche l'assidua frequentazione di negozi etnici, in particolare a San Benedetto del Tronto, ha prodotto una collaborazione costruttiva che, principalmente attraverso il passaparola, ha avvicinato molti lavoratori sfruttati (o a rischio sfruttamento) ai nostri servizi.

## PROGETTO

### ELEN JOY - Regione Sardegna, interventi a contrasto della tratta, sfruttamento e grave sfruttamento

#### NOME PROGETTO, PARTENARIATO, BREVE DESCRIZIONE AZIONI

##### **PROGETTO ELEN JOY - Regione Sardegna, interventi a contrasto della tratta, sfruttamento e grave sfruttamento**

Attività di prevenzione, emersione, identificazione, accoglienza, integrazione sensibilizzazione, formazione e informazione.

Capofila e partner attuatore: Congregazione Figlie della Carità

#### FOCUS SU ATTIVITÀ DI OUTREACH REALIZZATE NELL'AMBITO DELLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO

*Metodologia:* unità di contatto diurna e attività di prossimità nei centri di accoglienza straordinaria, servizi a bassa soglia;

*Equipe:* operatori di strada - mediatori interculturali (fissi e a chiamata), volontari;

*Strumenti:* materiale informativo cartaceo, offerta di servizi bassa soglia (distribuzione pasti, servizi alla persona, consulenza e accompagnamento legale sanitario e di orientamento ai servizi).

#### TERRITORI E CONTESTO DI INTERVENTO

##### **Tipologia lavoro agricolo presente nella regione (es. stagionale oppure no; mobilità lavoratori, ecc.)**

Sfruttamento agricolo nei campi (raccolta frutta e verdura quasi esclusivamente stagionale), pastorizia e allevamento: rapporto lavorativo più stabile nelle aziende agricole locali nell'impiego come servo pastore e/o operatore agricolo (cura del bestiame da allevamento).

Nella ristorazione: impiego come lavapiatti e/o aiuto cucina sia in pianta stabile che stagionale (maggio-settembre/ottobre)

##### **Territori principalmente coinvolti**

Aree rurali delle 4 province e cittadine delle principali città: Cagliari e Sassari. Il settore del turismo coinvolge le zone costiere di tutta la regione.

##### **Nazionalità maggiormente coinvolte**

Africa sub sahariana (Mali, Senegal, Ghana, Gambia, Guinea, Nigeria), Bangladesh, Pakistan, Romania, Kirghizistan

##### **Condizioni lavorative**

Norme contrattuali non rispettate: grosso divario tra le ore contrattuali e quelle effettive, paga oraria sotto la soglia minima, no riposo, minacce e violenza meno frequenti

##### **Presenza caporalato**

Principalmente in ambito agricolo ma in maniera esigua

##### **Condizioni abitative**

Non vi è presenza di ghetti o tendopoli, nell'ambito della pastorizia e allevamento i dipendenti vivono nel posto di lavoro spesso in condizioni sotto lo standard minimo accettabile, oppure dividono appartamento con connazionali o altri lavoratori.

## ALTRE AZIONI FINALIZZATE ALL'EMERSIONE REALIZZATE

Segnalazione da CT, interventi nei CAS, raccordo con FFOO, rete accoglienza ( SAI etc)

## RETI TERRITORIALI

Ispettorato territoriale del lavoro con protocollo formale in fase di definizione, collaborazione e protocollo operativo.  
Associazioni del privato sociale, servizi a bassa soglia

## NOTE AGGIUNTIVE

Il tessuto sardo presenta una situazione di sfruttamento lavorativo sommersa e difficilmente visibile, questa condizione è anche dovuta al fatto che gran parte della popolazione lavorativa autoctona, in ambito agricolo e della pastorizia, subisce rapporti lavorativi informali e non tutelati. Questa condizione ostacola l'attività di emersione e tutela dei diritti, situazione aggravata da un clima di omertà diffusa che talvolta accetta e giustifica la caratteristica informale del rapporto di lavoro e il conseguente sfruttamento a beneficio di una possibilità di guadagno e riscatto della dignità, soprattutto nelle zone interne e più rurali del territorio.

## PROGETTO

**Derive e Approdi 2022: Aree di libertà e diritti per vittime di tratta e sfruttamento negli ambiti territoriali di Como, Milano, Monza Brianza, Sondrio e Varese**

### NOME PROGETTO, PARTENARIATO, BREVE DESCRIZIONE AZIONI

**Derive e Approdi 2022: Aree di libertà e diritti per vittime di tratta e sfruttamento negli ambiti territoriali di Como, Milano, Monza Brianza, Sondrio e Varese**

Il progetto DERIVE E APPRODI 2022 si pone in continuità con i precedenti progetti presentati e gestiti ai sensi dell'ex art. 13 L.228/03 e dell'ex art. 18 D.Lgs 268/98, sui territori delle aree vaste di Milano, Como, Monza Brianza, Sondrio e Varese e in particolare intende proseguire ed implementare le azioni realizzate con i progetti "Derive e Approdi" presentati dal 2017.

Capofila Comune di Milano

Partner attuatori:

1. Associazione Lule odv
2. Centro Ambrosiano di Solidarietà Onlus
3. Società Cooperativa Sociale Comunità Progetto arl
4. Farsi Prossimo Onlus – Società Cooperativa Sociale
5. La Grande Casa – Società Cooperativa Sociale - ONLUS
6. Cooperativa Lotta Contro L'emarginazione Sociale Onlus
7. Lule Società Cooperativa Sociale Onlus
8. Fondazione Somaschi Onlus

Il progetto garantisce una risposta complessiva attraverso un articolato programma di emersione, assistenza e integrazione sociale: dall'intervento di emersione e identificazione delle potenziali vittime fino ad un articolato sistema di protezione consolidatosi nel tempo, che prevede una filiera molto composita e flessibile di servizi: pronto intervento, prima accoglienza, seconda accoglienza, terza accoglienza o alloggi per l'autonomia, e percorsi di accoglienza non residenziale (presa in carico territoriale) gestiti dagli enti attuatori accreditati. Al fine di promuovere efficaci percorsi individuali di inclusione socio lavorativa, il progetto attiva, anche in collaborazione con una consolidata rete territoriale, diversi strumenti volti a far acquisire le competenze di base e professionali spendibili sul mercato del lavoro da sperimentare in una prima fase durante i tirocini lavorativi e le borse lavoro. Alcune attività sono circostanziate e formalizzate con Protocolli operativi siglati con istituzioni quali:

- le Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale di Milano e di Monza Brianza;
- il Ministero della Giustizia;
- il Ministero delle Politiche Sociali e del Lavoro,
- le Reti territoriali anti violenza operative sui territori del progetto,
- Protocollo promosso dalle Prefetture di Regione Lombardia e sottoscritto anche dalla DDA di Milano e da altri soggetti istituzionali.

## FOCUS SU ATTIVITÀ DI OUTREACH REALIZZATE NELL'AMBITO DELLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO

### **Metodologia, equipe, strumenti**

Le attività dirette di outreach sono realizzate da alcuni partner di progetto (Associazione Lule odv; Cooperativa Lotta Contro L'emarginazione Sociale Onlus; Fondazione Somaschi Onlus) che operano con unità di contatto nei luoghi di incontro formali e informali delle potenziali vittime di grave sfruttamento lavorativo).

Alcune equipe comprendono stabilmente la presenza del legale che accompagna tutto il percorso di raccolta della storia individuale e supporto la costruzione della denuncia, laddove ne sussistono i requisiti.

Il progetto ha un'interlocuzione in corso con l'Ispettorato del Lavoro e ha attivato azioni di aggiornamento e formazione congiunta con la sezione Speciale del Tribunale di Milano e con la Commissione Richiedenti Protezione Internazionale di Milano, finalizzate ad affrontare il sistema di referral.

È operativa anche una collaborazione con i sindacati

## TERRITORI E CONTESTO DI INTERVENTO

### **Tipologia lavoro agricolo presente nella regione (es. stagionale oppure no; mobilità lavoratori, ecc.)**

Lavoro stagionale in diversi comparti produttivi legati alle diverse raccolte (uva, frutta ecc.)

Lavoro stabile nel comparto produttivo dell'allevamento, della pastorizia e della trasformazione dei prodotti caseari

### **Territori principalmente coinvolti**

Milano e città metropolitana

Sondrio

Como

Alcune presenze di minore entità nelle altre province

### **Nazionalità maggiormente coinvolte**

Pakistane, afgane, rumene

### **Condizioni lavorative**

Si tratta principalmente di produzioni di piccole e media dimensioni, abbastanza nascoste e polverizzate nei diversi territori.

### **Presenza caporalato**

Presumibilmente sì; l'unico caso ben descritto è il caso di Strawberry, azienda di produzione di fragole e frutti rossi alle porte di Milano

### **Condizioni abitative**

Non esistono insediamenti informali; i lavoratori e le lavoratrici sono principalmente ospitati nel circuito Cas o in soluzioni abitative con connazionali, oppure nel caso dell'allevamento e della pastorizia, vivono nelle fattorie o nei rifugi dei pascoli.

## ALTRE AZIONI FINALIZZATE ALL'EMERSIONE REALIZZATE

Incontri per informativa e sensibilizzazione nei Cas dei territori del progetto (in collaborazione anche con i progetti di contrasto al caporalato in agricoltura finanziati del bando Fami).

Collaborazione con la Commissione per il sistema di referral (ad oggi nessuna segnalazione specifica sullo sfruttamento in agricoltura).

Collaborazione con il sindacato (ad oggi nessuna segnalazione specifica).

## RETI TERRITORIALI

Commissione Territoriale richiedenti protezione internazionale

Sezione Speciale Tribunale di Milano

Sindacato: principalmente i confederati

Associazioni legate al sindacato (anolf ecc)

## PROGETTO

### Piano Regionale Antitratta Lazio

#### NOME PROGETTO, PARTENARIATO, BREVE DESCRIZIONE AZIONI

##### **Progetto Piano Regionale Antitratta Lazio**

Il progetto Piano Regionale Antitratta Lazio prevede interventi integrati rivolti a persone vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale, lavorativo, nell'accattonaggio e nelle attività illegali.

Esso è realizzato da un partenariato composto dalla Regione Lazio in qualità di ente proponente, dall'Associazione Temporanea di Scopo (A.T.S.) costituita dai seguenti 10 enti attuatori:

- Parsec Cooperativa Sociale (capofila ATS)
- Il Cammino Cooperativa Sociale
- Magliana 80 Cooperativa Sociale
- BeFree Cooperativa Sociale
- CRS Cooperativa Roma Solidarietà
- Associazione Ora D'aria
- Associazione Differenza Donna
- Associazione Focus Casa dei Diritti Sociali
- Associazione Arci
- Associazione di Promozione Sociale Il Fiore del Deserto

Tutti gli enti dell'A.T.S. hanno sede nella Regione Lazio e sono regolarmente iscritti alla seconda sezione del Registro Nazionale.

Il Progetto copre l'intero territorio del Lazio e prevede un sistema articolato ed integrato di interventi che vanno dall'emersione delle potenziali vittime, all'identificazione formale delle stesse, all'accoglienza e all'inserimento socio – lavorativo.

Gli enti che all'interno del partenariato si occupano in maniera specifica del fenomeno dello sfruttamento lavorativo sono la Cooperativa Sociale Parsec e l'Associazione Arci.

#### FOCUS SU ATTIVITÀ DI *OUTREACH* REALIZZATE NELL'AMBITO DELLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO

##### **Metodologia, equipe, strumenti**

Le attività di *outreach* si svolgono prevalentemente nelle Province di Latina, Roma e Viterbo.

L'attività di contatto avviene principalmente nei luoghi di vita e di socializzazione dei migranti coinvolti in dinamiche di sfruttamento lavorativo. Per ciò che concerne la nazionalità indiana, fortemente coinvolta nel fenomeno dello sfruttamento in agricoltura, in particolare nei territori dell'Agro Pontino e Agro Romano, i principali luoghi sono: i templi Sikh, i borghi della Provincia di Latina dove è elevata la presenza di residenti di nazionalità indiana, i luoghi a forte presenza di esercizi commerciali gestiti da migranti di diverse nazionalità, principalmente Indiani, Bangladesi, Pakistani, Magrebini.

Le altre nazionalità vengono intercettate principalmente: nelle Moschee, nelle chiese ortodosse o pentecostali, nei capolinea degli autobus con cui i migranti si spostano tra i vari territori, nelle vicinanze di alcuni CAS e in genere in quelli che si ritengono essere luoghi di ritrovo e socializzazione.

Il contatto durante l'attività è mirato a dare informazioni sui diritti e sulle tutele possibili per i lavoratori stranieri, raccogliere bisogni e convogliare le richieste, laddove opportuno, al servizio di *drop-in*. Scopo del contatto è anche quello di favorire l'accesso ai servizi di qualunque natura e, dunque, fare invii mirati alla rete territoriale costruita.

L'équipe è multidisciplinare ed è composta da operatori sociali/legali esperti, con esperienza e formazione

specifiche nell'ambito delle migrazioni, e da mediatori interculturali. Il ruolo dei mediatori interculturali è fondamentale per una corretta lettura dei casi e successivo invio presso gli sportelli di riferimento. Il contributo da parte dei mediatori facilita, infatti, la comprensione dei modelli culturali permettendo di rispondere tramite codici riconoscibili al target di riferimento.

L'équipe si muove con un'automobile, è dotata di materiale informativo tradotto in diverse lingue e di un cellulare di servizio.

I differenti luoghi in cui si svolge l'attività di *outreach* suggeriscono le diverse modalità di approccio al target. Approccio che può cambiare, quindi, in funzione del contesto.

Gli orari dell'attività variano, anch'essi, in base ai luoghi, per garantire il maggior numero di contatti possibili. Nei luoghi di culto si rispettano gli orari e i giorni delle preghiere mentre, per quanto riguarda i luoghi di transito, vengono presi in considerazione gli orari di spostamento dei lavoratori.

Per ciò che concerne il fenomeno dello sfruttamento e del caporalato in agricoltura, la Provincia di Latina (il cosiddetto Agro Pontino) è quella maggiormente coinvolta in quanto area a forte vocazione agricola particolarmente importante per la produzione di ortaggi, per la floricoltura e l'industria casearia.

Fortemente connesso a questo territorio è l'Agro Romano, comprendente le campagne intorno a Roma, negli ultimi anni coinvolto anch'esso nel fenomeno dello sfruttamento in agricoltura. A questi territori si aggiunge il territorio del Viterbese dove, negli ultimi anni, sono stati riscontrati casi di grave sfruttamento.

### **Tipologia lavoro agricolo presente nella Regione Lazio**

Grazie al clima particolarmente mite e alla fertilità dei terreni, nella regione Lazio le attività lavorative in agricoltura si possono facilmente svolgere nel corso dell'intero anno, con interruzioni temporali tra una stagione e l'altra non significative sul piano occupazionale. La variazione delle colture è, inoltre, molto articolata e i lavoratori possono pertanto essere impiegati in differenti comparti produttivi le cui colture sono susseguenti l'una all'altra. Ciò significa che nel territorio laziale i lavoratori sono per lo più stanziali e non stagionali e laddove si riscontra mobilità, essa è interna.

### **Nazionalità maggiormente coinvolte**

La principale nazionalità coinvolta nello sfruttamento del lavoro in agricoltura e nell'allevamento è quella indiana.

Nella Regione Lazio è presente la seconda comunità indiana di religione Sikh d'Italia per dimensioni. I primi Sikh, tutti provenienti dalla regione del Punjab, arrivano nell'agro pontino nei primi anni '80. Nel giro di qualche anno, la comunità si è ingrandita al punto che oggi si stima una presenza di circa 20.000/25.000 persone, con una particolare concentrazione nel sud pontino. Si tratta per la maggior parte di uomini, solo apparentemente migranti economici in quanto nella loro decisione di venire in Italia si inseriscono organizzazioni di trafficanti che, a fronte di un ingente pagamento, offrono pacchetti che comprendono viaggio, visto e finanche il lavoro. In genere l'arrivo in Italia è "regolare" (con visto turistico o stagionale). Nella maggior parte dei casi i lavoratori pagano cifre che variano tra i 7.000 e i 15.000 Euro per ottenere un visto come lavoratore stagionale. Una volta arrivati in Italia quasi mai il datore di lavoro che ne ha richiesto l'ingresso procede all'assunzione e spesso la permanenza in Italia prosegue nell'irregolarità con accesso diretto al circuito dello sfruttamento di manodopera a basso costo. Negli ultimi anni è possibile rilevare anche una forte presenza femminile arrivata grazie ai ricongiungimenti familiari.

In entrambe le Province, Latina e Roma, la maggior parte dei migranti indiani lavora come braccianti nelle campagne ed è sottoposta a condizioni di sfruttamento e caporalato.

Accanto agli indiani Sikh, presenti in maniera stanziale oramai da diversi anni, nel territorio dell'Agro Pontino, troviamo lavoratori agricoli richiedenti asilo ospiti di Centri di Accoglienza Straordinaria dislocati in tutta la Provincia. I richiedenti asilo spesso percepiscono delle paghe orarie inferiori a quelle percepite dagli indiani e, in molti casi, si sono andati a sostituire ai lavoratori indiani proprio perché disposti a condizioni lavorative e paghe orarie più basse, maggiormente convenienti per i datori di lavoro. Tra le nazionalità prevalenti troviamo: Mali, Senegal, Guinea, Bangladesh.

Accanto all'area della Provincia di Latina troviamo un'altra area a vocazione agricola nella **Provincia di Roma** e, in particolare, territori di Anzio/Nettuno/Campo di Carne/Lavinio e lungo il litorale Nord Maccarese/Focene/Ladispoli/Cerveteri. Anche in questi territori è presente, come nell'agro pontino, una folta comunità indiana, sempre originaria della regione del Punjab, anche qui impiegata nel bracciantato agricolo, oltre che nazionalità quali Marocco, Guinea, Mali, Senegal.

### **Condizioni lavorative**

Rispetto agli anni passati si rileva una maggiore regolarizzazione dei rapporti di lavoro che, tuttavia, non sempre equivale a maggiore regolarità. Di fatto in quasi tutte le situazioni si riscontra la presenza di lavoro "grigio".

A fronte di un regolare contratto che prevede una paga oraria lorda di circa €9,85 e 6,5 h lavorative pro die, la paga concordata informalmente con il lavoratore si attesta attualmente tra i 4 Euro e 4,50 all'ora e le ore giornaliere vanno da un minimo di 8 ore fino a 10-12 ore al giorno. In molti casi non è previsto un giorno libero ma la domenica è concesso di lavorare "metà giornata" (h7-14).

Emerge la presenza del fenomeno del caporalato. A differenza di altre situazioni, presenti in altri territori, non viene descritto come un caporalato violento. Si tratta di situazioni in cui il caporale, in genere connazionale, fa da tramite tra il lavoratore e l'azienda, trattenendo per questo una somma dalla paga giornaliera del lavoratore ma senza utilizzare mezzi coercitivi o violenza. Il caporale organizza

il lavoro e, approfittando di un forte stato di bisogno, chiede denaro per qualsiasi servizio: impiego giornaliero, trasporto dal luogo di ritrovo al luogo di lavoro e viceversa, per chi lo necessita anche un posto letto e invio di denaro in patria. Spesso il lavoratore non ha alcun contatto con il datore di lavoro poiché tutto è mediato dal caporale: dalla firma del contratto alla busta paga fino l'erogazione dello stipendio.

Esistono, infine, le cosiddette "cooperative senza terra" costituite allo scopo di fornire manodopera a basso costo alle aziende agricole che ne fanno richiesta. Spesso il personale viene reclutato tra i richiedenti asilo e vengono proposte condizioni di lavoro indecenti.

### **Condizioni abitative**

Nei territori della Regione Lazio non sono presenti insediamenti informali, come i cosiddetti "ghetti" o le "tendopoli". Una consistente parte dei lavoratori indiani vive in alloggi autonomi anche se talvolta in condizioni igienico sanitarie molto precarie: alloggi desueti ed abbandonati, privi dei servizi igienici ed in taluni casi anche degli allacci a luce e gas, situati presso gli stessi campi dove si trovano le serre e le colture; altri condividono con i connazionali case affittate nei paraggi dei campi in cui si lavora, spesso in situazioni di sovraffollamento.

I richiedenti asilo alloggiano spesso nei CAS dislocati nelle vicinanze delle campagne o, talvolta, in autonomia.

## **ALTRE AZIONI FINALIZZATE ALL'EMERSIONE REALIZZATE**

Viene considerata attività di emersione anche l'attività di *counseling* rivolta ai richiedenti asilo, vittime o potenziali vittime di tratta e grave sfruttamento, che vengono segnalati dalla Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale di Roma (con la quale è in essere un Protocollo di Intesa), dal Tribunale di Roma - XVIII Sez. Diritti della Persona e Immigrazione e dai centri di accoglienza CAS, SAI.

Per ciò che concerne l'attività di identificazione su segnalazione della Commissione Territoriale, va sottolineata la particolare attenzione al fenomeno dello sfruttamento lavorativo da parte della Commissione di Roma dalla quale si sono ricevute circa 250 segnalazioni negli ultimi anni favorendo l'emersione di vittime della tratta e di sfruttamento lavorativo.

Nell'ultimo anno sono aumentate le segnalazioni da parte dei centri di accoglienza straordinaria favorendo, in tal senso, un percorso di identificazione precoce.

Infine, la collaborazione recente con il Tribunale Civile di Roma ha favorito anch'essa l'emersione di vittime di tratta e sfruttamento lavorativo.

## **RETI TERRITORIALI**

L'attività di *outreach* è da sempre accompagnata ad una parallela attività di sensibilizzazione, formazione e informazione ad attori che impattano direttamente o indirettamente con il target dello sfruttamento lavorativo. L'obiettivo è duplice: da una parte sensibilizzare tutti gli operatori in modo che siano formati a riconoscere eventuali potenziali vittime e veicolarle ai progetti antitratta, e dall'altra creare un network multi agenzia che sia in grado di rispondere alle diverse esigenze e problemi posti dai migranti incontrati.

Negli anni sono stati fatti incontri di scambio di conoscenze con:

- Forze dell'Ordine, Ispettorati Territoriali del lavoro, Uffici Immigrazione: con l'obiettivo del contrasto e della protezione delle vittime;
- Terzo settore, accoglienze, sportelli dedicati a migranti, ecc;
- Sindacati;
- Servizi Sociali e sanitari;
- Sportelli legali.

Sono state realizzate formazioni destinate ad operatori dei centri di accoglienza di tutte le Province del Lazio con l'obiettivo di sensibilizzare e formare gli operatori sul fenomeno dello sfruttamento lavorativo creando così le condizioni per un più rapido riconoscimento degli indicatori di sfruttamento.

Sono stati inoltre organizzati, all'interno dei centri di accoglienza per richiedenti asilo, degli incontri informativi rivolti ai beneficiari e mirati a fornire informazioni sui temi dei diritti nel mondo del lavoro.

Per ciò che concerne la collaborazione con Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale di Roma, essa è stata formalizzata attraverso un protocollo tra la Regione Lazio e la Commissione stessa. Alcuni degli enti attuatori hanno, inoltre, firmato un protocollo con il Tribunale Ordinario di Roma - Sezione XVIII - Diritti della Persona e Immigrazione, mirato a favorire l'emersione di potenziali vittime di tratta e sfruttamento nella fase del ricorso avverso la decisione della Commissione Territoriale.

Ulteriori Protocolli di intesa sono stati firmati con i principali enti gestori dei centri accoglienza straordinaria presenti nel Lazio con l'obiettivo di favorire l'emersione delle vittime dello sfruttamento lavorativo.

## PROGETTO

### La Puglia Non Tratta 4

#### NOME PROGETTO, PARTENARIATO, BREVE DESCRIZIONE AZIONI

##### La Puglia Non Tratta 4

Capofila: Regione Puglia

ATS: Comunità Oasi2, Coop. Medtraining, Coop. CAPS, Ass. Micaela, Associazione Papa Giovanni XXIII, Coop. Atuttotenda, Ass. Giraffah

Azioni: Outreaching, Drop in, Referral, Emersione, Accoglienza maschile e femminile

#### FOCUS SU ATTIVITÀ DI OUTREACH REALIZZATE NELL'AMBITO DELLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO

Gli enti del progetto che lavorano sullo sfruttamento lavorativo sono: Comunità Oasi2, Coop. Medtraining, Coop. CAPS.

Attività di outreaching con equipe composta da operatori sociali, mediatori e operatori legali.

Intervento sui luoghi di dimora più che sui luoghi di lavoro. Prevalenza sfruttamento in agricoltura.

Attività informativa sullo sfruttamento lavorativo, approfondimento sui diritti, orientamento legale e socio-sanitario. Accompagnamenti socio-sanitari. Scuola di alfabetizzazione. Referral con la commissione territoriale di Bari e di Foggia.

Strumenti gancio per entrare in relazione: DPI covid, alimentari, generi di conforto, volantini informativi.

Sportelli informativi (Trani, Corato, Borgo Mezzanone)

#### TERRITORI E CONTESTO DI INTERVENTO

##### Tipologia lavoro agricolo presente nella regione (es. stagionale oppure no; mobilità lavoratori, ecc.)

Lavoro stagionale con ampia variabilità: un numero di lavoratori è stabilmente impegnato cambiando mansioni, con picchi stagionali a seconda dei raccolti. Mobilità tra regioni ma anche interna.

##### Territori principalmente coinvolti

Oasi2: Andria, Terlizzi, Borgo Mezzanone, Tre Titoli, Pozzo Terraneo, Ripalta (agro Cerignola), Stornara/Stornarella

Medtraining: drop in Foggia

CAPS: drop in Bari

##### Nazionalità maggiormente coinvolte

Nigeriana, Nigerina, Marocchina, Gambiana, Burkina, Maliana, Senegalese, Sudanese, Togolese

##### Condizioni lavorative

Lavoratori senza contratto, o spesso con contratto a orario ridotto, assenza di tutele

Mai usati DPI durante la pandemia

##### Presenza caporalato

Evidente nel trasporto, nel pagamento di un affitto per abitazioni di fortuna

##### Condizioni abitative

Casolari abbandonati, insediamenti informali

Pessime condizioni igieniche, presenza di lamiera e di amianto, spesso senza corrente o con mezzi arrangiati

#### ALTRE AZIONI FINALIZZATE ALL'EMERSIONE REALIZZATE

Protocollo con Commissioni Territoriali (Bari e Foggia)

#### RETI TERRITORIALI

Raccordo con progetti MPLS: Help Desk Anticaporalato, progetto Diagrammi SUD

## PROGETTO

### Progetto Free Life 4

#### NOME PROGETTO, PARTENARIATO, BREVE DESCRIZIONE AZIONI

##### **Progetto Free Life 4**

Il partenariato è composto da: Borgorete, Ass. San Martino, Arcisolidarietà ora d'aria, istituto Crispolti. Il progetto offre azioni di prevenzione, emersione e reinserimento socio-lavorativo di vittime di tratta e sfruttamento, quali: protezione immediata e prima assistenza vittime di tratta e grave sfruttamento, accoglienza residenziale, percorsi di sostegno non residenziale e territoriali leggeri, assistenza legale/documenti, formazione e inserimento lavorativo, attività di outreach mediante unità di strada territoriali per sfruttamento sessuale e lavorativo, sportelli di counseling territoriali, accompagnamenti socio-sanitari, attività di referral con le commissioni territoriali e in rete con servizi ed enti territoriali in rete col progetto.

#### FOCUS SU ATTIVITÀ DI OUTREACH REALIZZATE NELL'AMBITO DELLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO

##### **Metodologia, equipe, strumenti**

Colloqui di counseling e informativi, di emersione e rilevamento bisogni e necessità, unità di strada territoriali e tematiche (agricoltura e servizi, in particolare logistica con i riders e badantato). Equipe miste tra partner per alcuni interventi, sportelli di counseling territoriali, accompagnamenti socio-sanitari, attività di referral con le commissioni territoriali e in rete con servizi ed enti territoriali in rete col progetto, sostegno legale.

#### TERRITORI E CONTESTO DI INTERVENTO

##### **Tipologia lavoro agricolo presente nella regione (es. stagionale oppure no; mobilità lavoratori, ecc.)**

Il lavoro è quasi per la maggiore stagionale (ortofrutticolo, vitivinicolo, olivicoltura, tabacco, boschivo). Esiste una piccola percentuale di lavoratori impiegati in aziende agricole che lavorano tutto l'anno con varie colture e con allevamenti.

##### **Territori principalmente coinvolti**

Media e alta valle del Tevere, piana e colline tra Perugia, Assisi, Foligno, Montefalco e Spoleto.

##### **Nazionalità maggiormente coinvolte**

Bangladesh, Pakistan, Marocco, Nigeria, Senegal, Gambia, Romania, Albania, Ucraina, Serbia, Macedonia

##### **Condizioni lavorative**

I lavoratori hanno spesso contratti regolari ma lavorano più ore e talvolta in condizioni non sicure, persistono in determinati periodi stagionali episodi di grave sfruttamento con lavoro nero per brevi cicli di raccolta nell'ortofrutticolo, vendemmia, raccolta olive e boschivo che coinvolgono anche migranti irregolari.

##### **Presenza caporalato**

Abbiamo osservato l'attività di almeno un paio di caporali nella città di Perugia, che reclutano migranti presso la stazione di Perugia (money transfer e negozi etnici) e i centri di accoglienza della zona, mediante reti di conoscenti e connazionali delle persone sfruttate.

##### **Condizioni abitative**

Talvolta promiscue e irregolari (assenza contratto), nei centri di accoglienza, osservati casi di vendite di cessioni di fabbricato.

#### ALTRE AZIONI FINALIZZATE ALL'EMERSIONE REALIZZATE

Referral con CT, attività di informative contro lo sfruttamento e a tutela dei diritti presso centri di accoglienza in accordo con le prefetture di Perugia e Terni.

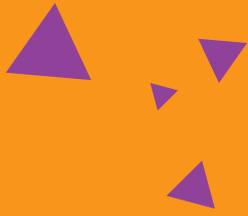
#### RETI TERRITORIALI

Servizi sociali territoriali, agenzie formative e per l'inserimento al lavoro, servizi avviamento al lavoro, sindacati, patronati, reti di volontariato, di promozione/agggregazione locale e di quartiere, aziende sanitarie locali, ITL e forze dell'ordine.

#### NOTE

Connessioni per quanto concerne l'equipe di Borgorete con il progetto Diagrammi Nord Umbria.





Come previsto dal programma dell'azione di sistema, sono state realizzate due Study Visit, che sono state organizzate dai progetti ospitanti e alle quali hanno partecipato tutti gli altri progetti.

La metodologia scelta è stata quella di dividere l'attività in due momenti: il primo giorno osservazione di campo e incontro con testimoni, lavoratori, mediatori, attivisti impegnati nelle zone interessate, e il secondo giorno confronto tra i partecipanti, per analizzare insieme quanto osservato sul campo, e per portare avanti – in presenza – quanto si stava elaborando nei lavori dei focus group online che avevano il compito di elaborare le **Linee di Indirizzo**, un output dell'azione di sistema.

I luoghi scelti per le study visit sono stati la Capitanata in Puglia (in particolare il Ghetto di Borgo Mezzanone), e il territorio dell'Agro Pontino (Borgo Hermada e Aprilia) dove vive e lavora la comunità Sikh. La scelta è stata determinata da fatto che i progetti delle regioni Puglia e Lazio hanno una maggiore esperienza di lavoro su questo fenomeno e anche dalla loro volontà di condividere con i colleghi i luoghi dove operano con le loro unità di contatto, dando a tutti la possibilità di confrontarsi direttamente con persone che a vario titolo sono coinvolte nei fenomeni e nei progetti.

Seguono i report delle due study visit

**Progetti presenti:**

**La Puglia Non Tratta** (Coop. Comunità Oasi2, Coop. CAPS, Coop. Medtraining)

**Asimmetrie Marche** (On the Road)

**Asimmetrie Abruzzo Molise** (On the Road, FACED)

**Freelife Umbria** (Borgorete)

**Elen Joy Sardegna** (Congregazione Figlie della Carità)

**Derive Approdi Lombardia** (Fondazione Somaschi)

**Piano Regionale Antitaratta Lazio** (Parsec)

**Lunedì 30 maggio 2022**

La *study visit* è organizzata in due giornate, nella prima è previsto un incontro presso l'insediamento informale della ex Pista di Borgo Mezzanone (frazione di Manfredonia, provincia di Foggia).

Gli operatori e le operatrici incontrano alcuni dei beneficiari a cui l'équipe di Oasi2 aveva preannunciato la visita di persone da diversi luoghi d'Italia. Luogo di incontro è un "bar" gestito da un gruppo di cittadini senegalesi. Dalla conversazione con loro emergono alcune delle tematiche più frequenti nel nostro lavoro quotidiano, come ad esempio la frustrazione da parte di persone che vivono in Italia da tantissimo tempo e fanno molta fatica a rimanere in una situazione documentale regolare per motivi legati alla residenza anagrafica, al contratto di lavoro; la sfiducia nei confronti delle istituzioni poiché "nulla cambia in tanti anni"; l'assenza di alternative allo sfruttamento lavorativo nel settore agricolo (o si lavora sfruttati oppure non si lavora).

Operatori ed operatrici hanno poi la possibilità di osservare alcuni dei luoghi salienti dell'insediamento: dall'esterno le due moschee, la chiesa pentecostale, i "mercati" di abbigliamento, la macelleria, gli autolavaggi, etc. Si cerca di evitare l'ingresso nelle baracche abitative visto anche il gruppo numeroso.

Prima di terminare l'uscita il gruppo si sposta presso il Punto di Accesso ai Servizi (sportello drop-in) gestito da Oasi2 per il progetto Diagrammi.

**Martedì 31 maggio 2022**

Incontro dibattito presso la sede di Oasi2 a Trani. Giro di feedback rispetto all'uscita del giorno precedente, confronto degli operatori presenti rispetto ai propri territori.

Principali tematiche dibattute:

- Importanza delle rivendicazioni politiche. Occorre dare peso alle azioni che facciamo.
- Storicità degli abitanti della Pista: sono persone consapevoli dei loro diritti, insediate lì per assenza di alternative utili.
- Ghetti di questo tipo sono luoghi di cui non si può negare l'esistenza: il riconoscimento del fenomeno è maggiore rispetto alle situazioni "diffuse".
- Differenza nella modalità di outreaching rispetto alle azioni fatte nei "luoghi di transito". Macro-differenza anzitutto nella mappatura. Una presenza così massiccia in un unico luogo ha il vantaggio di recuperare velocemente un numero alto di contatti, ma allo stesso tempo lo svantaggio di una diffidenza accentuata dalle tante richieste insolubili dagli operatori.
- Se le economie dei progetti ce lo permettessero si potrebbe anche immaginare un intervento di attività di socializzazione in questi luoghi? Quanto gli abitanti avrebbero voglia di partecipare ad attività di questo tipo?

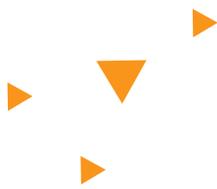
- Ragionamento su progetti di housing e co-housing: non solo ottenere la residenza ai fini dei documenti di soggiorno ma avere anche un'alternativa concreta. Forse migliori condizioni generali economico-lavorative permetterebbero una reale interazione con il territorio. La mediazione territoriale è premessa fondamentale alla fuoriuscita: la soluzione non può essere legata sempre e solo a infrastrutture.
- L'insediamento è la risposta delle persone che precede di poco la rassegnazione: è un luogo che non può essere cancellato e in qualche modo va anche valorizzato. Analogia più con campi profughi storici che con campi ROM.
- L'idea di sentirsi in qualche modo a casa è difficile da scardinare con le alternative al momento possibili.
- Il lavoro prevalente delle unità mobili è la riduzione del danno.
- Necessaria alleanza con le istituzioni, tra le reti, con le associazioni a composizione straniera: la settorizzazione è una ghettizzazione divisiva del lavoro sociale. Non basta incolpare il sistema, serve lavorare sulla prospettiva.
- Buona prassi per es.: comune di San Severo impegnato nella ristorazione collettiva (valorizzazione dell'inclusione lavorativa e della filiera corta).

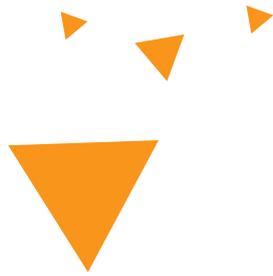
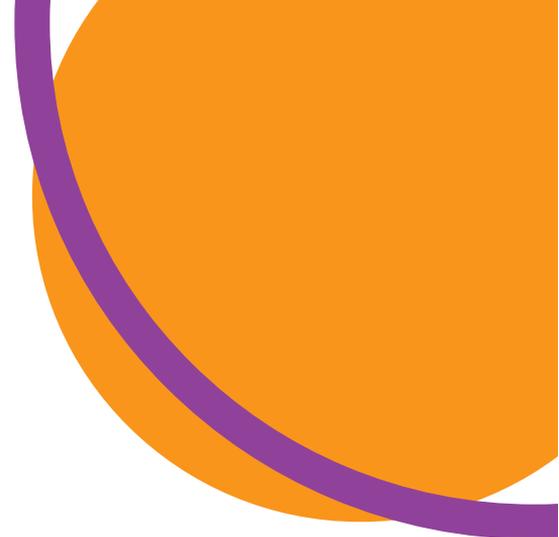
Al termine dell'incontro viene condivisa una sintesi di quanto emerso dal lavoro dei tre focus group su Outreaching: composizione equipe, strumenti gancio, luoghi e orari di intervento; dall'emersione alla presa in carico; la relazione con gli altri stakeholders.

Punti di dibattito:

- Mediatori nelle équipes (in uscita, a chiamata, nei drop-in, differenza tra progetti)
- Conoscenza delle realtà territoriali: non disperdere le energie, essere costanti e lavorare sulla consapevolezza delle persone
- Importanza dell'adattamento del lavoro al tipo di contesto
- Riflessione sugli indicatori: vanno ampliati senza dimenticare quelli "classici"
- La presa in carico art. 18: necessario aggiornarla per rispondere ai fenomeni attuali
- La presa in carico "leggera": è comunque una presa in carico, non un contatto
- Chiarire (a noi stessi anzitutto) e agli stakeholder con cui lavoriamo su che tipo di sfruttamento lavorativo interveniamo: grave, nero, grigio; anche in relazione alle nostre risorse (scarse) [per esempio anche nei protocolli di referral con le Commissioni Territoriali]
- Questione della distribuzione dei compiti nelle reti: occorre riposizionarsi nell'intersezione tra progetti







### Progetti presenti:

**Piano Regionale Antitratta Lazio** (Parsec, Arci)

**La Puglia Non Tratta** (Coop. Comunità Oasi2)

**Asimmetrie Marche** (On the Road)

**Asimmetrie Abruzzo Molise** (On the Road)

**Freelife Umbria** (Borgorete)

**Elen Joy Sardegna** (Congregazione Figlie della Carità)

**Derive Approdi Lombardia** (Fondazione Somaschi, Lotta contro l'Emarginazione, Lule)

La *Study Visit* organizzata nel Lazio, nell'ambito del Progetto Piano Regionale Antitratta Lazio (PRAL), ha visto la partecipazione delle 8 regioni coinvolte nell'azione di sistema per un totale di 24 operatori e operatrici. Per Parsec erano presenti 2 equipe dedicate alle attività di outreach: équipe del progetto PRAL e équipe del Progetto Diagrammi al Centro Nord (Fondo FAMI MLPS).

La giornata del 12 giugno è stata destinata alla condivisione di una delle modalità con cui viene realizzata l'attività di *outreach* nel territorio laziale e cioè la visita presso i templi Sikh, luoghi di culto per la comunità indiana presente nel Lazio i cui membri sono fortemente coinvolti dal fenomeno dello sfruttamento lavorativo in agricoltura e i cui percorsi migratori sono spesso connotati dalla tratta.

La giornata del 13 giugno è stata utilizzata per la condivisione dell'esperienza fatta, per un dibattito sulle azioni di *outreach* e per uno scambio sulle reciproche attività.

### Domenica 12 giugno 2022

Nella giornata di domenica sono state organizzate 2 uscite presso due differenti templi Sikh, separando gli operatori in due distinti gruppi. Le équipe del Lazio erano due afferenti al progetto PRAL e al progetto Diagrammi al Centro Nord. I mediatori erano 2, entrambi indiani di lingua punjabi.

I templi visitati sono stati:

1. *Gurudwara Singh Sabha* Aprilia (circa 50 Km da Roma)
2. *Gurudwara Singh Sabha* di Borgo Hermada (circa 85 Km da Roma)

In entrambi i casi le visite erano state organizzate con i referenti dei luoghi di culto e con alcuni leader di comunità con cui l'équipe di Parsec collabora da diversi anni.

Nella Regione Lazio è presente la seconda comunità indiana di religione Sikh d'Italia per dimensioni. I primi Sikh, tutti provenienti dalla regione del Punjab, arrivano nell'Agro Pontino nei primi anni '80. Nel giro di qualche anno, la comunità si è ingrandita al punto che oggi si stima una presenza di circa 20.000/25.000 persone, con una particolare concentrazione nel sud pontino. Si tratta per la maggior parte di uomini, solo apparentemente migranti economici in quanto nella loro decisione di venire in Italia si inseriscono organizzazioni di trafficanti che, a fronte di un ingente pagamento, offrono pacchetti che comprendono viaggio, visto e finanche il lavoro. In genere l'arrivo in Italia è "regolare" (con visto turistico o stagionale). Nella maggior parte dei casi i lavoratori pagano cifre che variano tra i 7.000 e i 15.000 Euro per ottenere un visto come lavoratore stagionale.

Una volta arrivati in Italia quasi mai il datore di lavoro che ne ha richiesto l'ingresso procede all'assunzione e spesso la permanenza in Italia prosegue nell'irregolarità con accesso diretto al circuito dello sfruttamento di manodopera a basso costo. Negli ultimi anni è possibile rilevare anche una forte presenza femminile, spesso arrivata con i ricongiungimenti familiari, anch'essa in parte coinvolta nello sfruttamento in agricoltura.

In entrambe le Province, Latina e Roma, la maggior parte dei migranti indiani lavorano come braccianti nelle campagne e sono sottoposti a condizioni di sfruttamento e caporalato.

La domenica si ritrovano presso i templi o Gurudwara dislocati in tutta la provincia di Latina e nella Provincia di Roma (circa 12). Il tempio è il luogo di culto ma è anche un luogo di accoglienza per chi approda in Italia e ha difficoltà nelle prime fasi della propria permanenza ed è un luogo di socializzazione e di incontro.

Oltre alla celebrazione religiosa, i referenti dei templi, la domenica, organizzano un pranzo per tutti i presenti. Il *Gurudwara* è, comunque, sempre aperto ai fedeli, anche durante i giorni in cui non vi sono celebrazioni.

Per l'attività di *outreach*, il tempio è un luogo privilegiato in quanto permette di entrare in contatto con un numero elevato di potenziali vittime di sfruttamento lavorativo.

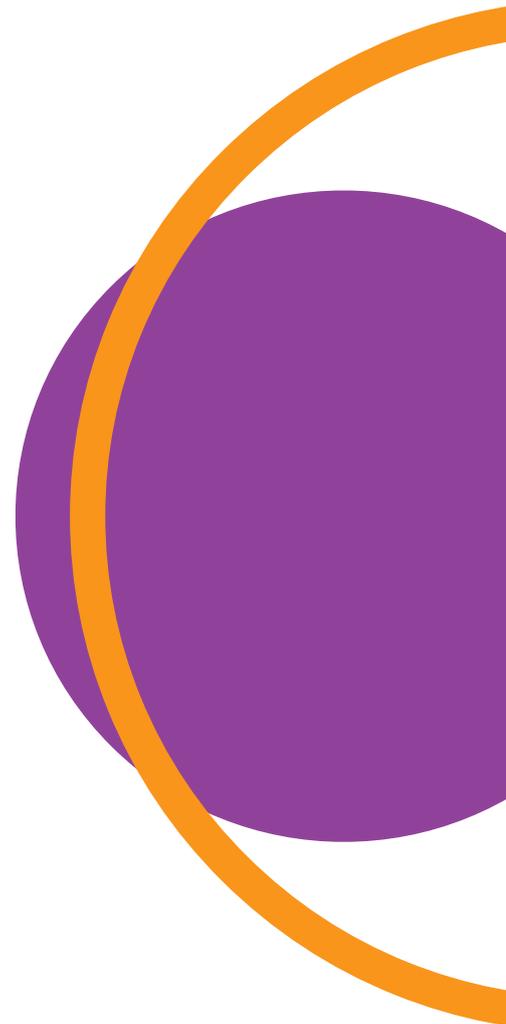
I sikh si mostrano, peraltro, sempre molto accoglienti verso i visitatori, i quali sono invitati a visitare il tempio e a prendere parte alle cerimonie religiose e ai momenti di convivialità.

#### *Uscite*

Entrambe le uscite sono state organizzate contattando i referenti dei *Gurudwara* di Aprilia e Borgo Hermada e informandoli della presenza di operatori e operatrici provenienti da altre regioni d'Italia.

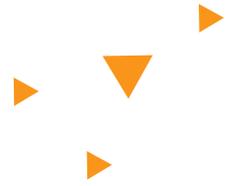
Gli operatori e le operatrici hanno avuto la possibilità di osservare i luoghi, entrare nei templi conoscendone sia la parte spirituale (la celebrazione del rito di culto) che la parte più conviviale (l'esterno del tempio quale luogo di incontro e socializzazione, il pranzo). Le équipes di PRAL e Diagrammi hanno organizzato, come usualmente fanno, un banchetto esterno con il materiale informativo al quale diverse persone si sono rivolte per prendere informazioni. Molto presenti anche donne e bambini.

In uno dei templi è stato chiesto di presentare il progetto e le attività. Questa è un'occasione importante per parlare di diritti e dare informazioni sulle azioni che i progetti svolgono e sui servizi offerti ad una platea ampia di potenziali vittime di sfruttamento.





Gurudwara Aprilia



Gurudwara Singh Sabha Borgo Hermada



Gurudwara Singh Sabha Borgo Hermada

I simboli del Sikhismo:



La religione Sikh fu fondata in India da Nanak (1469 -1538) come fede in un "Dio" unico, che non doveva essere rappresentato con raffigurazioni materiali, e nel rifiuto di ogni distinzione castale. Il Sikhismo crede nella legge del Karma (destino) e nella reincarnazione. Ogni Sikh, donna e uomo, viene introdotto nel *Khalsa* attraverso un rito con il quale al nome attribuitogli dai genitori si aggiunge quello di **Singh** (leone) se uomo, **Kaur** (principessa) se donna. Ogni uomo Sikh è tenuto ad osservare 5 precetti: capelli (*kesh*) – e barba per i maschi - mai tagliati, coperti da un turbante, un pettine di legno (*kangha*) nella chioma, per tenerla sempre in ordine, un braccialetto (*kara*) di ferro per ricordare i propri impegni, un piccolo pugnale (*kirpan*) simbolo di fierezza, pantaloni corti (*kacha*) alle ginocchia per ricordare la fedeltà coniugale.



Ingresso dei Gurudwara: è obbligatorio togliersi le scarpe prima di entrare



Operatori e operatrici durante la celebrazione Sikh



Operatori e operatrici all'esterno del tempio

## Lunedì 13 giugno 2022

Incontro dibattito presso la sede del CSV di Roma. Giro di feedback rispetto all'uscita del giorno precedente, confronto degli operatori e delle operatrici presenti rispetto ai propri territori.

Dopo una prima contestualizzazione dell'azione di sistema ognuno dei presenti ha preso la parola:

- Giro di feedback sull'esperienza presso i templi: emerge la percezione di come il tempio rappresenti un "microcosmo", un mondo separato in cui i membri della comunità si rifugiano e dentro il quale trovano le risposte ai loro bisogni (Es. questioni legate al loro stare in Italia: permesso di soggiorno, residenza, domicilio, scuola, lavoro). Bisogni che non sempre è possibile risolvere seguendo i canali consueti poiché le istituzioni pongono una serie di ostacoli alla risoluzione dei problemi che fanno sì che la comunità trovi soluzioni interne e più veloci.  
Entra qui in gioco anche il concetto di "razzismo istituzionale" quale forma di discriminazione in materia occupazione, diritto di alloggio, assistenza sanitaria, istruzione, ecc., a cui spesso i migranti sono sottoposti. In questo microcosmo sono presenti anche i caporali o i cosiddetti leader di comunità con i quali le equipe si interfacciano ponendosi in maniera neutra e creando uno spazio in cui offrire un servizio di sostegno ai bisogni e un accompagnamento alla risoluzione delle innumerevoli difficoltà che incontrano. Senza mai essere amici dei leader ma collaborando per fornire risposte.
- I rappresentanti delle regioni Marche e Abruzzo parlano della difficoltà dell'azione di *outreach* nei loro territori, in quanto a differenza ad esempio della regione Lazio, non ci sono luoghi di aggregazione/socializzazione/culto noti.
- Anche la città di Milano non ha luoghi di aggregazione noti ma grazie al progetto Diagrammi hanno potuto allargare gli orizzonti utilizzando spazi differenti per l'emersione tra cui: uno spazio comunale dove è stato avviato uno sportello di ascolto, le sedi dei CAS dove è stata realizzata la parte laboratoriale di Diagrammi (che da poco viene utilizzata anche con la popolazione ucraina). Hanno però avuto grosse difficoltà con istituzioni come la Prefettura e la Questura.
- In Sardegna il progetto riguarda un territorio molto vasto ma con le attività di outreach si riesce a coprire solo il territorio di Sassari e di Cagliari. Rispetto allo sfruttamento lavorativo, legato alla pastorizia e quindi ai "clan", in questo territorio è impossibile accedere alle campagne con le attività di *outreach*.
- Il gruppo ha aperto una discussione in merito agli interventi di tipo emergenziale e della necessità di ridurli. L'esempio più eclatante nell'ultimo anno riguarda le pratiche di sanatoria che hanno costretto gli enti ad effettuare numerosi interventi di tipo emergenziale.
- Si è poi parlato del ruolo dei mediatori e dei social e di quanto sia importante la comunicazione in lingua per la ricezione del messaggio. La criticità rispetto a questo è collegata al fatto che i *social* sono fruibili a molti ma non a tutti.
- Altra criticità è legata alla possibilità di gestire, da parte degli enti, un'emersione così ampia. Il caporalato digitale è un fenomeno in crescita e da osservare per il futuro.
- Rispetto alla figura dei mediatori si è molto parlato della possibilità di integrarli totalmente all'interno dell'équipe. Una possibile soluzione potrebbe essere la condivisione da parte di enti presenti all'interno delle stesse regioni delle figure dei mediatori, sia per permettere una stabilità economica ai mediatori stessi, sia per dare la possibilità ai servizi di avere mediatori di diverse lingue e culture.
- Emerge una riflessione su quanto il ruolo degli operatori sia cambiato e sull'importanza, nel lavoro di primo contatto, di partire dai bisogni espressi, che non sempre coincidono con le condizioni di lavoro.

- Si valuta la possibilità di proporre nel prossimo bando un allargamento a tutte le forme di sfruttamento.
- Gli operatori dell'Umbria raccontano di una ricerca realizzata a Perugia sui lavoratori del *delivery* (quasi tutti richiedenti o titolari di Protezione, ma anche irregolari) e sui meccanismi sottostanti allo sfruttamento (algoritmo, falsi contratti).
- La discussione si chiude con la proposta di un'azione di sistema futura che permetta di creare una piattaforma interna dove affluiscono tutti i progetti e che permetta uno scambio continuo tra operatori.



13 giugno 2022 – CSV, Dibattito operatori



13 giugno 2022 – CSV, Dibattito operatori



## 4 I Focus group e le linee di indirizzo prodotte dall'Azione di Sistema

Come già è stato detto, l'azione di sistema è nata anche grazie al lavoro di buona parte degli enti coinvolti sulla definizione delle Linee Guida sull'Outreach in ambito sfruttamento lavorativo in agricoltura, realizzate all'interno del progetto FAMI Diagrammi Nord.

A partire da quel lavoro si è deciso di realizzare delle Linee di Indirizzo che potessero rafforzare i progetti antitratta che lavorano sullo stesso segmento, considerando però anche la delicata fase del passaggio dall'identificazione all'inserimento nel programma di protezione sociale.

La metodologia scelta è stata quella dei focus group.

Il gruppo di lavoro ha individuato tre tematiche su cui riflettere e ha invitato i responsabili dei servizi di emersione – o comunque figure professionali con sufficiente esperienza - di tutti gli enti attuatori dei sette progetti coinvolti a partecipare a tre incontri su ogni tematica (quindi in totale nove incontri), dai quali sarebbero emersi elementi utili a definire le linee di indirizzo.

Ogni focus group è stato coordinato da due persone del gruppo che ha realizzato l'azione di sistema. Prima dell'inizio dei focus group ai partecipanti sono state inviate delle domande-stimolo per focalizzare l'attenzione sulle tematiche scelte.

Riportiamo i temi scelti per tre focus group, i/le coordinatori/coordinatrici e le domande stimolo relative ad ogni focus.

## 1. Outreaching: composizione equipe, strumenti gancio, luoghi e orari di intervento

Coordinato da:

Davide Di Rado (Coop. On the Road/Asimmetrie Marche),  
Luisa Gissi (Comunità Oasi2/La Puglia non tratta)

- *Com'è composta l'equipe sul territorio di riferimento?*
- *Quali strumenti vengono utilizzati per agganciare le persone (servizi gancio, gadget)?*
- *Quali sono i luoghi e gli orari di riferimento per gli interventi?*

## 2. Collaborazione con altri SH territoriali nell'emersione e nel referral

Coordinato da:

Tiziana Bianchini (Coop. Lotta Contro L'Emarginazione/Derive e Approdi, Lombardia 1),  
Valentina Sanna (Congregazione Figlie della Carità/Elen Joy Sardegna)

- *Quali collaborazioni sono già in essere nei rispettivi territori di riferimento e con quali istituzioni;*
- *Quali punti di forza e/o limiti riscontrate nell'implementazione delle collaborazioni esistenti;*
- *Quale livello di reciprocità esiste nello scambio di strumenti e informazioni nell'attività di emersione e referral.*

## 3. Dall'emersione alla presa in carico in un percorso art.18

Coordinato da:

Carmela Morabito (Coop. Parsec/Piano Regionale antitratta Lazio),  
Fabio Branco (Coop. Borgorete/Free Life Umbria)

- *Dall'emersione all'identificazione: quale "cassetta degli attrezzi" per l'operatore?*
- *Identificazione: Cosa identifichiamo? Esistono ancora gli indicatori "forti"? Quanto è importante il contesto e la condizione di vulnerabilità delle persone nel percorso dall'emersione all'identificazione?*
- *La presa in carico art. 18 che conosciamo è ancora adatta al "target" dello sfruttamento lavorativo? Chi o cosa prendiamo in carico?*

I gruppi si sono riuniti online tra Aprile e Giugno 2022 e hanno dato modo ai partecipanti di confrontarsi sulle tematiche poste. Il tema del coinvolgimento contemporaneo in progetti antitratta e in progetti MLPS, e della necessità di una migliore articolazione territoriale e nazionale tra i due sistemi è emerso anche nei gruppi, essendo molti dei partecipanti coinvolti in entrambi gli ambiti. È stato senza dubbio anche un esercizio di autoformazione che ha avuto delle ricadute positive al di là della mission dell'attività, che era quella di produrre le linee di intervento prodotto dell'azione di sistema.

I documenti prodotti dai tre focus group sono stati poi sintetizzati e hanno dato origine al Documento di sintesi dei gruppi /Linee di Indirizzo per gli enti antitratta che lavorano sulla prevenzione, contrasto e assistenza delle vittime del grave sfruttamento lavorativo.

Ai Focus Group hanno partecipato:

1. Martina Pampaglini, (Free Life, Associazione San Martino)
2. Giulia Atipaldi, (Asimmetrie Marche, Associazione Free Woman)
3. Cristina Tomassi (Free Life, Fondazione Crispoldi)
4. Emanuele Cusimano (Piano Regionale Antitratta Lazio, Coop. Parsec)
5. Miriam Longhi, (Derive e Approdi, Lombardia1, Coop. Lule)
6. Sergio Giovagnoli (Piano Regionale Antitratta Lazio, ARCI)
7. Alexandra Mejsnarova (Asimmetrie Marche, Coop. On the Road)
8. Luisa Gissi, (La puglia non Tratta, Comunità Oasi2)
9. Davide Di Rado (Asimmetrie Marche, Coop. On the Road)
10. Valentina Sanna (Elen Joy Sardegna, Figle della Carità)
11. Barbara Bartocci (Progetto Free Life Umbria)
12. Filomena Guerrieri (La puglia non tratta, Medtraining)
13. Laura Pelle – (Freelife Umbria, Associazione San Martino)
14. Anna Caldarone, (Derive e approdi – Lombardia 1, Coop. Lotta Contro L'emarginazione)
15. Flavia Orrù, (Piano Regionale Antitratta Lazio, Coop. Parsec)
16. Antonello Salvatore (Asimmetrie Marche, Coop. On the Road)
17. Sara Fazzini, (Asimmetrie Marche, Coop. On the Road)
18. Valentina Sanna (Elen Joy Regione Sardegna, Figlie della Carità)
19. Luca Scopetti (Piano Regionale Antitratta Lazio, Coop. Parsec)
20. Antonella Grossi (Piano Regionale Antitratta Lazio, Arci)
21. Marica Colla (Freelife Umbria, Coop. Borgorete)
22. Valeria Mazzocanti (Freelife Umbria, Associazione San Martino)
23. Rouguiatou Kante (Freelife Umbria Associazione San Martino)
24. Isabella Escalante (Derive e approdi – Lombardia 1, Fondazione Somaschi)
25. Marianna Genchi (La Puglia non Tratta, Coop. Caps)
26. Francesca Pitzalis, (Elen Joy Sardegna, Figlie della Carità)
27. Iolanda Monaco (Asimmetrie Abruzzo-Molise, Coop. On the Road)
28. Fabrizio Mora, (Asimmetrie Marche, Coop. On the Road)



Dal lavoro dei gruppi sono emersi numerosi stimoli, che sono stati raccolti in 3 report.

Il lavoro dei gruppi è stato sintetizzato nell'output di progetto previsto: le Linee di Indirizzo per gli interventi dei progetti antitratta nell'ambito dello sfruttamento lavorativo in agricoltura.

# Linee di Indirizzo per gli interventi dei progetti antitratta nell'ambito dello sfruttamento lavorativo in agricoltura

Le due principali attività messe in campo con l'azione di sistema interregionale – focus Group e study visit – hanno consentito di mettere a fuoco alcuni elementi del complesso fenomeno dell'emersione e della protezione delle vittime di sfruttamento lavorativo.

A partire dalle "Linee Guida per l'outreach sullo sfruttamento lavorativo in agricoltura prodotte dal progetto Diagrammi Nord l'azione di sistema interregionale ha inteso promuovere il confronto sui strumenti e metodologie maggiormente conformi al mandato istituzionale dei servizi rivolti alle vittime e alle potenziali vittime della tratta e del grave sfruttamento lavorativo. I focus group sono stati sollecitati con alcune domande stimolo, che ne hanno facilitato il confronto.

Nel lavoro preparatorio e di confronto tra i referenti individuati dai 7 progetti territoriali che hanno partecipato all'azione di sistema, sono stati individuati come punti salienti da approfondire nei focus group i 3 seguenti temi:

- Outreach: composizione equipe, strumenti gancio, luoghi e orari di intervento.
- Dall'emersione alla presa in carico
- La relazione con gli altri stakeholders

Una prima considerazione trasversale emersa in tutti i tre i focus group risiede nella consapevolezza che **non si possa in alcun modo prescindere da una forte contestualizzazione degli interventi.**

Il confronto tra enti e progetti che lavorano su territori differenti ha evidenziato il peso del contesto sulle definizioni metodologiche delle équipes, degli strumenti e delle attività di outreach, della presa in carico, e del lavoro con gli stakeholders nell'approccio multiagenzia. La presenza complessa dei fenomeni di sfruttamento e di grave sfruttamento lavorativo incide in modo importante nel determinare le modalità di reclutamento e sfruttamento, la presenza di particolari gruppi etnici, l'attivazione dei soggetti territoriali nel farsi parte attiva nell'emersione e nei meccanismi di referral tra i diversi stakeholders.

Gli elementi di riflessione scaturiti dal lavoro dei focus group indicano alcune piste di riflessione con le quali provare ad affrontare un tema stratificato e complicato come quello dello sfruttamento lavorativo.

# 1. Outreaching: composizione equipe, strumenti gancio, luoghi e orari di intervento

Oltre alla equipe composta da operatori sociali professionisti, una figura imprescindibile nell'equipe di outreach per il contrasto allo sfruttamento lavorativo è rappresentata dall'**operatore legale**. Infatti, se nei servizi legati alla tratta ai fini dello sfruttamento sessuale gli interventi principalmente richiesti, sia come riduzione del danno che come servizi gancio, sono rappresentati dall'ambito sanitario, nello sfruttamento lavorativo diventa centrale l'aspetto dei "documenti". Le uscite delle unità di contatto spesso prevedono un contatto con sconosciuti per un tempo molto limitato.

La capacità di dare risposte veloci già al primo contatto è un modo per iniziare a conquistare la fiducia nel primo aggancio ed insieme a dare credibilità anche ad eventuali altre informazioni veicolate (ad es. breve informativa sui diritti dei lavoratori).

Anche se spesso poco considerata, la figura dell'**antropologo** potrebbe essere un utile supporto scientifico all'equipe, fornendo uno sguardo e strumenti che permettano di comprendere meglio i fenomeni.

Altra figura professionale rilevante è il **mediatore linguistico culturale**. È inconfutabile l'importanza della presenza dei mediatori nelle équipes, ma questo comporta alcune problematiche che non trovano soluzione unanime. Innanzitutto, bisogna tener presenti le differenze dei vari territori. Alcuni posti attenzionati nei progetti sono caratterizzati da una presenza nazionale e culturale omogenea come, ad esempio, succede per luoghi di culto (tempi sikh, moschee, chiese evangeliche...), o negli insediamenti informali. In altri contesti, le équipes si rivolgono sempre più spesso per le loro azioni ai luoghi di vita: piazze, vie cittadine, fermate degli autobus, autostazioni e stazioni dei treni, ecc. In questi luoghi c'è spesso una composizione culturale talmente variegata che potrebbe risultare impossibile la selezioni di mediatori.

Queste sintetiche considerazioni sulla composizione delle equipe di contatto, riportano sia alla necessità di delineare le nuove competenze nel gruppo di lavoro, di ridefinirne l'interdipendenza con il profilo dell'operatore sociale/educativo e la competenza organica dell'equipe di lavoro e riuscire mantenere l'orizzonte di senso del lavoro relazione e di costruzione di fiducia e ridurre al minimo i rischi di essere prestazionali nell'esaurimento delle risposte.

## *Definizione di luoghi e orari degli interventi*

Ormai da tempo si è capito che non sono i campi i luoghi migliori per l'aggancio per due ordini di motivi: i migranti non sono sfruttati solo nei campi, i braccianti durante l'orario di lavoro hanno poca possibilità di parlare poiché devono produrre ed hanno lì vicino il loro sfruttatore e ciò potrebbe mettere a rischio tanto il lavoratore quanto l'operatore. Ecco perché il lavoro di outreach chiede la massima flessibilità di orari e luoghi anche in base al proprio territorio di riferimento.

Sportelli a bassa e bassissima soglia rappresentano luoghi gancio non solo dove sono presenti insediamenti informali, ma ovunque. Avere uno sportello dove si può accedere anche senza appuntamento per le più svariate esigenze risulta essere un buon metodo per raggiungere più migranti possibili, stabilire un rapporto di fiducia e magari far emergere situazioni di sfruttamento da approfondire successivamente nei nostri sportelli drop-in.

*La cassetta degli attrezzi: quali strumenti per gli operatori e le operatrici di strada?*

Anche su questo punto, occorre essere flessibili e mettere in campo l'utilizzo di strumenti che rappresentano un oggetto di aggancio propedeutico alla relazione di confronto e fiducia, e che ancora una volta dipendono dalla conoscenza dei contesti territoriali e produttivi. È quindi fondamentale avere a mente, nella scelta degli oggetti comprendere quali possono essere i più utili ed efficaci (agendine, generi conforto, cappellini, calendarietti, ..) rappresenta una scelta locale, ma trasversalmente, nella loro distribuzione, che essi non possono rappresentare la relazione, ma un gancio o uno strumento di riduzione del danno.

## 2. Dall'emersione all'identificazione formale alla presa in carico in un percorso art.18

Anche nel campo del confronto sull'emersione/identificazione/presa in carico, la pista della necessità di operare una "contestualizzazione" (in questo caso più metodologico che territoriale) emerge con forza come elemento di senso e sviluppo del lavoro.

Dalla riflessione sugli strumenti/metodologie utilizzati dagli operatori (la cassetta degli attrezzi), è emerso come il lavoro dell'operatore è diventato più complesso in quanto chiamato a rispondere a molteplici bisogni, a conoscere prassi e procedure per la regolarizzazione, normative differenti dall'art. 18, ecc..

Gli stessi strumenti vanno ricontestualizzati in relazione al differente lavoro da effettuare con le vittime di sfruttamento lavorativo (che nelle nostre reti stanno assumendo un "peso" sempre più importante) in relazione al genere (meno donne, più uomini), alla gravità dello sfruttamento, allo stato di bisogno e in relazione alla soglia di accesso ai progetti/servizi.

In quest'ultimo caso va considerato che l'utenza "sfruttamento lavorativo" spesso chiede una risposta concreta e veloce al proprio bisogno e non necessita di protezione, elemento caratterizzante del programma di assistenza ai sensi dell'art. 18 (dalla soglia spesso troppo alta). In quest'ottica è fondamentale fare un lavoro di lettura e conoscenza delle risorse territoriali attivabili, di cui si può disporre nel nostro lavoro, e delle condizioni del beneficiario, avviando una riflessione ampia sulle condizioni strutturali e socio-culturali della persona, sul progetto migratorio, sul percorso e la volontà di affrancamento dallo sfruttamento.

Il gruppo di lavoro evidenzia una scarsa fiducia dell'utenza nei confronti delle Istituzioni, a causa del cosiddetto razzismo istituzionale a cui i migranti talvolta sono esposti, seppure con diverse intensità. È necessario dunque restituire consapevolezza e fiducia nelle reti territoriali, sapersi porre come elemento filtrante con le reti e, laddove avvenga l'emersione e la presa in carico, avere capacità di avviare percorsi di accoglienza e reinserimento a livello sociale e lavorativo in tempi ragionevoli. La criticità costante e trasversale attiene ai tempi di rilascio dei documenti (i percorsi di protezione sono spesso premiali, legati alla denuncia, e quasi mai sociali), alla scarsità sui territori di possibilità abitative e di capacità dei territori di formare professionalmente e/o inserire nel mercato del lavoro.

Rispetto al tema dell'**identificazione**, gli indicatori "forti" esistono e sono ancora la cornice del nostro agire. Essi ricoprono un ruolo importante e strutturale nel nostro lavoro in quanto ci permettono di distinguere lo sfruttamento dal grave sfruttamento e, quindi, le possibilità di accesso nel Programma. **Tuttavia**, questi vanno usati senza rigidità e con elasticità poiché vanno tenute in considerazione la complessità delle singole storie di sfruttamento e il contesto in cui si opera.

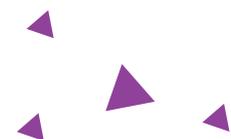
In tal senso, è necessario porre l'accento sulla condizione di **vulnerabilità** delle persone che incontriamo e sullo **stato di bisogno** che spesso è la condizione che innesca l'ingresso nel circuito dello sfruttamento. È, infine, necessario rivendicare l'importanza delle nostre competenze nel saper leggere tali condizioni e nel saper dare delle valutazioni tecniche (tratta/grave sfruttamento) che possano avere un peso in sede di decisione in merito ai percorsi di protezione (anche di regolarizzazione).

Per ciò che concerne la **presa in carico**, dalla discussione emerge quanto il nostro mandato, oggi, venga concepito in maniera meno rigida e più sfumata, seppur con delle differenze territoriali. Nell'operatività, infatti, alcune condizioni sono sfumate e talvolta questo porta a progettualità individuali o accoglienze non pienamente aderenti alla condizione attuale dell'utente.

Emerge come i servizi del programma unico ai sensi dell'art. 18 non sono sempre (talvolta per nulla) adatti alle persone che incontriamo. Il contesto in cui accogliamo al momento le persone è spesso inadeguato a causa della soglia molto alta e della forte strutturazione dei programmi e fatica a rispondere ad una istanza posta dai beneficiari che è quella di lavorare sin dall'ingresso in programma. A latere permangono i nodi della discrezionalità nel rilascio del permesso di soggiorno dagli enti preposti. Si rende sempre più necessario avviare una collaborazione strutturata/consolidata con le Istituzioni, in particolare FF.OO., Prefetture e Procure, attraverso dei protocolli operativi "forti".

**Presa in carico integrata:** si profila la necessità di attivare percorsi di collaborazione con il sistema Sai, che accoglie persone che hanno ottenuto il riconoscimento della protezione sociale ai sensi dell'art. 18 sottolinea come la progettualità deve essere condivisa e partecipata tra gli attori in causa. Se le condizioni abitative sono buone i percorsi "territoriali" o "integrati" sono una possibilità consolidata. Questi percorsi non avendo le maglie strette sono anche spesso preferiti dall'utenza. Anche in questo caso, è il contesto territoriale che, in assenza di indicazioni quadro nazionali, determina le procedure e le modalità di collaborazione tra il sistema Antitratta e il sistema della protezione internazionale.

Sulla base della rigidità del 18 e del suo essere poco funzionale ad alcune progettualità, si fa sempre più piede, nelle diverse regioni, la **presa in carico territoriale o di prossimità**. Essa è più funzionale nel favorire l'accesso ai nostri servizi/progetti di vittime le cui situazioni personali, lo stato di bisogno e la presenza di risorse personali richiedono tempi d'azione e reinserimento più veloci. L'obiettivo è porsi sempre come riferimento nei confronti dei beneficiari, ponendo l'accento sulle **effettive condizioni di sicurezza** delle abitazioni e dei luoghi di vita, sull'esame di realtà e la consapevolezza dei propri mezzi, utilizzando strumenti come consulenze e colloqui periodici finalizzati all'accompagnamento all'integrazione socio lavorativa.



### 3. La collaborazione con gli altri stakeholder territoriali nell'emersione e nelle procedure di referral

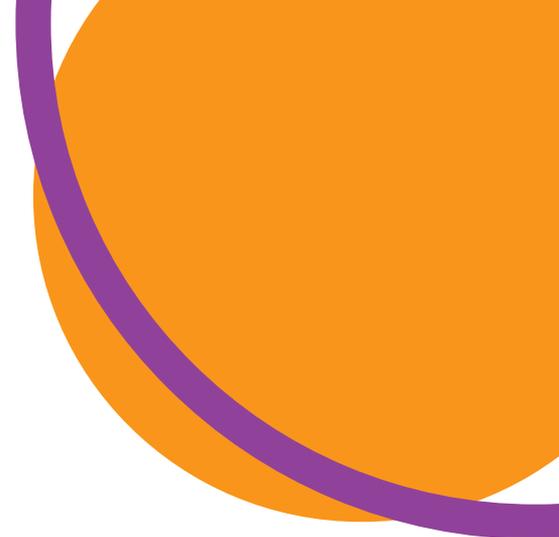
L'approccio all'emersione e alla successiva protezione e tutela delle vittime dello sfruttamento lavorativo evidenzia la necessità di riorganizzare e rileggere l'approccio multiagenzia ampiamente sperimentato e consolidato negli interventi rivolti alle vittime sfruttamento lavorativo.

In tutte le fasi del continuum degli interventi – dall'outreach all'inclusione – gli enti antitratta si pongono in una dimensione collaborativa e di interdipendenza con soggetti istituzionali e non, che concorrono alla realizzazione delle attività. Per poter essere efficaci, tali collaborazioni devono fondarsi su linguaggi e metodologie riconosciute dai diversi stakeholder coinvolti.

Nel confronto avvenuto nei focus group, sono emerse diverse considerazioni che hanno spaziato da una dimensione orientata dai macro sistemi economici/culturali/politici nei quali si incardinano lo sfruttamento ed il grave sfruttamento lavorativo fino ad una lettura di tipo territoriale, anche su questo tema che ha potuto esprimere differenze di rapporti di collaborazione con gli stakeholders locali

Il caleidoscopio delle situazioni territoriali che sono rappresentate nell'azione di sistema, racconta di comparti produttivi e modalità di sfruttamento diversificati, ma soprattutto racconta di rapporti di collaborazione e pratiche a volte molto diversi da parte di attori con il medesimo mandato istituzionale.

Nel sistema di segnalazione e referral, il tema del mandato e della mission di soggetti come il sindacato, l'ispettorato del lavoro, Commissioni Territoriali per la richiesta di protezione internazionale si coniuga con variabili territoriali assai diverse, che in alcuni casi sono fortemente influenzate da visibilità "contigue" dello sfruttamento lavorativo. La presenza degli insediamenti informali di per sè racconta in modo inequivocabile la presenza di sfruttamento lavorativo che non può "non essere visto" e provoca da tempo i movimenti di collaborazione tra soggetti e enti antitratta. Nei territori dove lo sfruttamento lavorativo è nascosto e polverizzato, risulta più difficile sollecitare l'attenzione al fenomeno e costruire attività collaborative tra chi si occupa di contrasto all'illegalità e chi di tutela e protezione, nel rispetto degli specifici mandati e di quanto consentito dai quadri legislativi di riferimento.



Nel rapporto con gli interlocutori territoriali maggiormente ingaggiati nel vasto mondo dello sfruttamento e del grave sfruttamento lavorativo (Ispettorato del Lavoro, FF.OO. Sindacato, Categorie Datoriali, Commissione Richiedenti Protezione internazionale, Sezione Specializzata per l'immigrazione dei Tribunali, Sistema di accoglienza Sai e Cas, solo per citare i maggiori stakeholder), I punti di criticità delle collaborazioni sembrano risiedere ancora nella interpretazione delle proprie mission e nella conseguente possibilità di agire attività congiunte con i progetti Antitratta

Una traccia importante è la consapevolezza della funzione collaborazioni formalizzate, che dovrebbero aiutare a definire gli ambiti delle collaborazioni basate su specifici mandati istituzionali e che dovrebbero concorrere in maniera sinergica e complementare alla realizzazione di azioni di contrasto combinate alle azioni di protezione. La riflessione condivisa nel focus sulla natura e sulla efficacia dei Protocolli di collaborazione multidisciplinari, è abbastanza unanime nel considerare questi strumenti come spesso poco efficaci nella pratica operativa e di come sia necessario un lavoro fondamentale di manutenzione delle reti disegnate nei protocolli, che a partire dalla capacità di posizionarsi all'interno di queste reti, ne definisca e ne aggiorni le modalità, le alleanze, i poteri. Senza un soggetto – singolo o collettivo – forte capace di governare il processo di manutenzione della rete, i Protocolli rischiano spesso di rimanere inanimati.



# 5

## Bozza protocollo Ispettorato Territoriali del Lavoro - progetto territoriale antitratta



Di seguito presentiamo un format di un protocollo di intesa per formalizzare i rapporti tra gli Ispettorati del Lavoro e i progetti antitratta finanziati dal Bando Unico del Dipartimento per le Pari Opportunità della presidenza del Consiglio.

La riflessione che ci ha portato a fare questa proposta nasce dall'osservazione che spesso la relazione tra gli Ispettorati e progetti è confusa, episodica, legata all'emergenza, o mediata da altri attori. C'è bisogno che progetti antitratta e Ispettorati si conoscano, comprendano le dinamiche dei rispettivi lavori. Così i progetti sapranno quando rivolgersi all'ispettorato e come, e, soprattutto (trattandosi di misure per facilitare le vittime di tratta e grave sfruttamento) gli Ispettorati conosceranno il lavoro dei progetti e potranno instaurare collaborazioni funzionali.

La proposta di sistema è quella di lavorare, in sede di Comitato Tecnico del Piano (di cui fanno parte anche l'INL e i rappresentanti delle reti degli enti antitratta) su uno strumento (ad esempio delle Linee Guida) che inviti gli Ispettorati a stabilire rapporti formali e stabili con i progetti.

L'idea che dal livello nazionale venga indicato al livello territoriale come rapportarsi con i progetti antitratta è stata mutuata dal lavoro fatto dal Ministero dell'Interno (Commissione Nazionale Richiedenti protezione Internazionale) e dall'UNHCR che hanno prodotto delle Linee guida per l'identificazione delle vittime di tratta tra i richiedenti asilo. In queste Linee Guida le Commissioni Territoriali per il riconoscimento della Protezione Internazionale vengono invitate a sottoscrivere protocolli con i progetti antitratta per regolamentare la segnalazione della potenziale vittima richiedente protezione internazionale ai progetti antitratta, che sono chiamati a svolgere dei colloqui di identificazione, proporre eventualmente l'inserimento in un programma di protezione, e fornire un feedback alla Commissione.

Quando partiranno i gruppi di lavoro del Comitato Tecnico del Piano potremmo proporre una riflessione su questo tema, tenendo anche conto che le Linee Guida per l'identificazione delle vittime di sfruttamento lavorativo definite dal MLPS già prevedono che siano gli enti accreditati antitratta ad identificare le vittime, ma non è prevista l'indicazione agli ITL di stabilire accordi formali con i progetti per realizzarlo.

### PROTOCOLLO D'INTESA TRA PROGETTO TERRITORIALE ANTITRATTA APPROVATO NEL BANDO X E L'ISPETTORATO TERRITORIALE DEL LAVORO DI XXXXXXXX

#### Prima parte: breve motivazioni del protocollo

#### Seconda parte: Premesse e riferimenti normativi

(nota: questi elencati sono una parte dei riferimenti e delle premesse necessarie)

Considerati i principi contenuti nelle principali fonti Nazionali ed Internazionali in tema di contrasto alla tratta di essere umani e allo sfruttamento lavorativo

- la Convenzione ONU di Palermo del 2000 sulla criminalità organizzata transnazionale ed i relativi Protocolli Addizionali in tema di tratta di persone e traffico di migranti;
- la Direttiva 2004/81/CE del Consiglio UE del 29 aprile 2004 riguardante il titolo di soggiorno da rilasciare ai cittadini di paesi terzi vittime della tratta di esseri umani o coinvolti in un'azione di favoreggiamento dell'immigrazione illegale che cooperino con le autorità competenti;
- la Convenzione del Consiglio d'Europa del 16 maggio 2005 sull'azione di contrasto alla tratta di esseri umani;
- le Convenzioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, in particolare:
- Convenzione sul lavoro forzato e obbligatorio (1930) L. 29/01/1934, n. 274;
- Convenzione sull'abolizione del lavoro forzato (1957), L. 24/04/1967, n. 447;
- Convenzione relativa alla proibizione delle forme peggiori di lavoro minorile (1999), L. 25/05/2000, n. 148;
- La Direttiva 2009/52/CE del Consiglio UE del 18 giugno 2009 che introduce norme minime relative a sanzioni e a provvedimenti nei confronti di datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare;
- La Direttiva 2011/36 del Consiglio Ue del 5 Aprile 2011 che sancisce le attività di prevenzione e repressione del fenomeno della tratta di esseri umani prevedendo strumenti di protezione alle vittime;
- Il D.lvo del 4 marzo 2014 n. 24 – recante "attuazione della direttiva 2011/36/UE relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani"
- La L.199/2016 recante "disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo";
- l'art. 18 del Decreto legislativo 286/1998 (Testo Unico sull'Immigrazione) e l'art. 13 della Legge 228/2003 (recante misure contro la tratta di persone).
- L'art. 22 del Decreto legislativo 286/1998 (Testo Unico sull'Immigrazione);
- Gli artt. 600, 601, 603bis c.p.;

#### PREMESSO

- che l'Ente XXXX è capofila del progetto antitratta XXXXX e che gli enti attuatori del progetto sono: A, B, C, .....enti iscritti alla seconda sezione del registro degli enti che operano a favore degli immigrati a Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.
- che l'Ispettorato del Lavoro nell'ambito delle proprie attività garantisce la tutela dei diritti dei lavoratori e persegue l'obiettivo di contrastare il fenomeno della tratta e dello sfruttamento lavorativo;
- che il metodo dell'approccio multi-agenzia al fenomeno del grave sfruttamento lavorativo e della tratta, nelle fasi di identificazione e assistenza alle vittime è indicato quale modello di intervento privilegiato, nei richiamati strumenti normativi Nazionali ed Internazionali;
- che pertanto la definizione di criteri e modalità condivisi di intervento nelle diverse fasi di approccio e identificazione delle potenziali vittime diventa essenziale per garantire una piena ed efficace tutela ed assistenza si stabilisce:

#### Terza parte: impegni reciproci da inserire nel protocollo

#### ART: 1

#### OGGETTO

Il presente protocollo disciplina la collaborazione tra l' Ispettorato Territoriale del Lavoro XX e il progetto Antitratta XXXXXXX, rappresentato dal Capofila XXXXXXX e realizzato dagli enti attuatori A, B, C, ..... , al fine di ottimizzare la rete multi-agenzia, già esistente sul territorio, volta a favorire l'emersione e la tutela delle vittime di tratta finalizzata al grave sfruttamento lavorativo o le vittime dei reati di cui all'art. 603 bis c.p.

## **ART.2 MODALITÀ DI ATTUAZIONE**

Le parti si impegnano a segnalare vicendevolmente situazioni di grave sfruttamento lavorativo riscontrate nel territorio di competenza e, nello specifico:

Il progetto XXXXXXX si impegna :

1. a segnalare situazioni di potenziale sfruttamento lavorativo riscontrate presso le aziende del territorio emerse a seguito di colloqui con lavoratori incontrati nell'ambito dello svolgimento delle attività ordinarie di outreach, colloqui presso sportelli del progetto, accompagnamenti socio-sanitari, ed ogni altra attività progettuale.

l'Ispettorato Territoriale del Lavoro si impegna:

1. a segnalare al progetto XXXXXXX e all'ente competente per lo specifico territorio, in ordine alle attività di ispezione effettuate, potenziali vittime di tratta finalizzata allo sfruttamento lavorativo o vittime di grave sfruttamento lavorativo di cui all'art. 603 bis del c.p. al fine di consentire al progetto e agli enti attuatori di attivare, tempestivamente, gli strumenti idonei a garantire una piena ed adeguata assistenza.

A seguito di dette segnalazioni, il progetto antitratta si impegna ad attivare gli strumenti di accoglienza ed integrazione sociale previsti dall'art. 18 T.U.Imm. qualora, all'esito dei colloqui di identificazione ne ricorrano i presupposti;

## **ART.3 FORMAZIONE CONGIUNTA PERIODICA**

I destinatari del presente protocollo si impegnano, ad organizzare periodicamente incontri formativi congiunti con l'obiettivo di garantire un'alta specializzazione degli operatori coinvolti garantendo così un approccio efficace e consapevole alle vittime di tratta e grave sfruttamento nel rispetto dei ruoli ricoperti da ciascuno.

## **ART.4 ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE**

Le parti si impegnano ad organizzare e/o partecipare ad attività di informazione e sensibilizzazione sui diritti e doveri dei lavoratori e sugli strumenti a loro tutela rivolte alla società civile, ad Enti e Associazioni che operano a supporto delle comunità migranti e ad altri interlocutori privilegiati qui non espressamente indicati.

## **ART.5 ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E VERIFICA**

Al fine di favorire un confronto sulle attività realizzate, e di condividere le buone prassi messe in atto, si stabilisce, sin d'ora, che almeno semestralmente, su iniziativa di uno degli attori coinvolti, venga indetta una riunione.

## **ART.6 DURATA**

Il presente protocollo sarà valido fino al ... e non comporta oneri a carico delle parti.



## Azione di sistema Bando 5

I progetti hanno deciso di proseguire le attività sul tema dello sfruttamento lavorativo anche nei progetti finanziati dal Bando 5, che sono iniziati il 1 Ottobre 2022 e termineranno il 28 Febbraio 2024.

L'oggetto della nuova azione sono le forme di grave sfruttamento lavorativo presenti nei territori di implementazione.

Il testo dell'Azione, così come inserito dai progetti nei formulari di presentazione è il seguente:

*Azione di Sistema tipologia B dell'Art. 2, Comma 3 del DPCM 16 Maggio 2016: L'azione sarà realizzata congiuntamente dai progetti: "Asimmetrie 5 Marche", "Asimmetrie 5 Abruzzo-Molise", "Derive e approdi – Lombardia 1", "Piano Regionale Antitratta Lazio 5", "Elen Joy Regione Sardegna", "La Puglia non tratta 5", "Freelife Umbria 5".*

**L'azione avrà come focus l'emersione e presa in carico delle vittime di grave sfruttamento lavorativo.**

### **Obiettivi:**

- *acquisire maggiori conoscenze rispetto alla correlazione tra grave sfruttamento lavorativo e i contesti produttivi incardinati nei territori;*
- *migliorare i modelli di intervento dei progetti rispetto alle pratiche di emersione (outreach, identificazione e referral), e alla presa in carico nei programmi di protezione sociale di persone vittime di sfruttamento lavorativo, rafforzando l'articolazione con le attività (progetti e servizi) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.*

### **Attività:**

*ricerca (interviste e focus group con operatori, SH e attori territoriali), capacity building dei progetti (formazione degli operatori, study visit)*

L'azione amplia quindi l'orizzonte di intervento su altre forme di sfruttamento lavorativo, ponendosi l'obiettivo di aumentare la conoscenza delle dinamiche che legano i processi produttivi dei territori con l'utilizzo di personale gravemente sfruttato. Nella presentazione dell'azione si è deciso di non elencare gli ambiti lavorativi su cui si concentrerà l'azione, perché ogni progetto definirà le sue priorità in base ai fenomeni presenti nel suo territorio. Ma saranno probabilmente presi in esame ambiti quali: l'agricoltura, la pastorizia, il badantato, l'edilizia, la cantieristica navale.

Nella definizione dell'azione è esplicitata l'intenzione di rafforzare l'articolazione delle attività con i progetti finanziati dal MLPS nei territori. Si fa riferimento in particolare, oltre alle progettualità ancora attive finanziate dal Bando 1/2019 del MLPS, alle progettualità che hanno avuto origine dalla richiesta, fatta dalla DG Immigrazione del MLPS nell'Ottobre del 2021 alle Regioni e Province Autonome più sviluppate e in transizione, di adesione ad una manifestazione di interesse finalizzata alla realizzazione di interventi di supporto all'integrazione sociale, sanitaria, abitativa e lavorativa di cittadini di paesi terzi vittime e potenziali vittime di sfruttamento lavorativo, da finanziare con risorse a valere sul PON Inclusione FSE 2014/2020, da integrare eventualmente con altre fonti di finanziamento, nazionali e/o europee. In alcune regioni le progettualità finanziate da questa linea di finanziamento sono previste in avvio entro la fine del 2022.

### **Ringraziamenti:**

ringraziamo i responsabili dei progetti che hanno deciso di partecipare e di continuare ad investire in questa azione di sistema multiregionale, i referenti dei progetti che hanno animato le attività dell'azione, le operatrici e gli operatori che hanno partecipato ai forum on line e alle study visit, e le persone che ci hanno accolto e accompagnato durante le visite ai progetti della Puglia e del Lazio. Ringraziamo anche chi ha accettato l'invito a partecipare al Seminario Transiti del 17 Novembre 2022 a Pescara, e tutto il personale della Cooperativa On the Road che si è impegnato per la realizzazione dell'evento.



## Transiti

**9.00 ACCOGLIENZA**

**9.30 INIZIO LAVORI**  
**Saluti istituzionali**  
 Comune di Pescara e Regione Abruzzo  
**Presentazione azione di sistema e seminario**  
 Fabio Sorjani, Cooperativa On the Road  
 Progetto Asimmetrie 5 Marche e Asimmetrie 5 Abruzzo-Molise

**10.00 PRIMA PARTE**  
**Apprendimenti dell'azione di sistema**  
**I luoghi**  
 Luisa Gissi, Comunità Casi2  
 Progetto La Puglia non Tratta  
**Le persone**  
 Tatiana Bianchini, Cooperativa Lotta Contro l'Emarginazione  
 Progetto Derive e approdi, Lombardia 1  
**I programmi**  
 Carmela Mambrito, Cooperativa Perseic  
 Progetto Piano Regionale Antitratte Lazio

**11.15 PAUSA CAFFÈ**

**11.30 SECONDA PARTE**  
**Lo sfruttamento lavorativo nei territori e le sinergie attivate**  
 Esperienza dell'Ispettorato Interregionale del Lavoro Area Centro (Roma)  
 Giovanni De Paolis, Direttore IL Area Centro (Roma)

**12.00 DIRATTITO**

**12.30 PAUSA PRANZO**

**13.30 TERZA PARTE**  
**Obiettivi convergenti, azioni complementari: la parola ai sistemi nazionali**  
**Ispettorato Nazionale del Lavoro**  
 Direzione Tutela, Vigilanza e Sicurezza sul Lavoro,  
 Grazia Fava, Direttore Direzione Centrale Tutela, Vigilanza e Sicurezza sul Lavoro, INL  
**Direzione Generale Immigrazione Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**  
 Tatiana Pavesio, Direttrice DG Immigrazione MLPS  
**Numero Verde Nazionale Antitratte**  
 Gianfranco Della Valle, Responsabile NV  
**Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri**  
 Antonella Serillo, Direttrice Area Tratta (DPO Invitate)

**15.30 CONCLUSIONI E CHIUSURA LAVORI**












Azione di Sistema Nazionale  
 Obiettivi convergenti e sinergie attivate tra progetti antitratte e azioni del piano nazionale del MLPS su opportunità e sfruttamento lavorativo. Sinergie convergenti tra azioni del Piano Nazionale Antitratte e 2022 Azione di Sistema MinL. Azione di Sistema Derive e approdi - Lombardia 1. Terza Parte Sinergie, Terza Parte, La Puglia non tratta, Piano Regionale Antitratte Lazio. Sinergia Nazionale Antitratte Coordinata dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Locandina, programma e ratio del seminario

Il seminario è inserito all'interno di un'azione di sistema multiregionale realizzata da 7 progetti antirackettamento - Asimmetrie Abruzzo-Molise, Piano Regionale Antirackettamento Lazio, Denari e approdi - Lombardia 1, Asimmetrie Marche, La Puglia non tratta, Elen Joy Regione Sardegna, Fisselle Umbria - incentrata sulle azioni di contrasto alla tratta e al grave sfruttamento lavorativo, e alla presa in carico delle vittime. L'azione di sistema ha riguardato lo sfruttamento in ambito agricolo nel corso del Bando 4, ed è stata rilanciata dagli stessi progetti nel Bando 5 ampliando il campo d'azione ad altri ambiti di sfruttamento lavorativo.

L'obiettivo del seminario è di riflettere sulle sinergie, attuali e potenziali, tra le azioni messe in campo dal Sistema Antirackettamento, coordinato dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio, e quelle attive dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.



#### Azione di Sistema Multiregionale

Obiettivo Identificazione Nazionale - collaborazione tra progetti antirackettamento in agricoltura e sfruttamento lavorativo. Finanziata dal piano 2017-2022 Antirackettamento Molise, Antirackettamento Marche, Denari e approdi - Lombardia 1, Denari Regione Sardegna, Fisselle Umbria, La Puglia non tratta, Piano Regionale Antirackettamento Lazio. Azione coordinata dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio del Ministero.



#### Ratio del seminario

Assistiamo ad un costante aumento di casi di sfruttamento lavorativo che riguardano in particolare persone immigrate. Le tipologie di sfruttamento, la loro gravità, le condizioni in cui vivono e lavorano le persone che ne sono vittime sono molto diverse, e sono spesso presenti elementi di forte vulnerabilità (irregolarità, povertà, debiti, esclusione sociale) tra i fattori che rendono molto difficile le fuoriuscite da queste situazioni.

Negli ultimi anni il lavoro portato avanti dai progetti antirackettamento coordinati dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio - finalizzato all'emersione e presa in carico di persone trafficate e gravemente sfruttate - è stato sostenuto e affiancato dalle attività dei progetti che attuano quanto definito dal Piano Triennale per il contrasto del caporalato e dello sfruttamento lavorativo in agricoltura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

I progetti hanno visto la partecipazione di attori istituzionali e della società civile, è stata ribadita la volontà di sostenere le Regioni e gli EELL nella definizione di politiche che prevengano e contrastino questi fenomeni attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti del terzo settore al mondo datoriale e sindacale, dagli organi di contrasto e controllo ai decisori delle politiche nei territori.

Abbiamo scelto la parola **Transiti** per evocare sia le realtà del lavoro migrante, che è spesso - in particolare il lavoro agricolo - in movimento tra diversi territori, che la volontà di sostenere transizioni da situazioni di vita e lavoro indecenti verso la possibilità di vivere e lavorare dignitosamente, vedendo rispettati i propri diritti. Ma anche transiti progettuali, ovvero programmi e servizi complementari ed efficaci, che supportino percorsi di emancipazione e liberazione. La sfida è quella di creare **programmi** di intervento che siano adeguati ai **luoghi** in cui vengono realizzati e ai **bisogni reali delle persone** a cui si rivolgono.



#### Azione di Sistema Multiregionale

Obiettivo Identificazione Nazionale - collaborazione tra progetti antirackettamento e azioni del piano triennale del ANPE in agricoltura e sfruttamento lavorativo. Finanziata dai progetti Antirackettamento Molise, Antirackettamento Marche, Denari e approdi - Lombardia 1, Denari Regione Sardegna, Fisselle Umbria, La Puglia non tratta, Piano Regionale Antirackettamento Lazio. Azione coordinata dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio del Ministero.

